

**SPECIALE  
FIERA**

# il Biellese

FONDATA NEL 1882

**SPECIALE  
FIERA**

ANNO CXXI

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE 2007

COPIA OMAGGIO

## RAGAZZI IN GAMBA...

*...in cerca di educazione. Due giorni a Città Studi  
per scoprire da chi, come e quando possono trovarla*

**Quando la scelta  
di essere scout è  
un "affare di famiglia"**

Una scelta che si tramanda spesso di generazione in generazione. E così intere famiglie crescono secondo gli insegnamenti di Baden Powell. Come per i Simone o per i Brusasca

»» a pagina 4

**Lavoro precario  
che diventa stabile  
nel 98% dei casi**

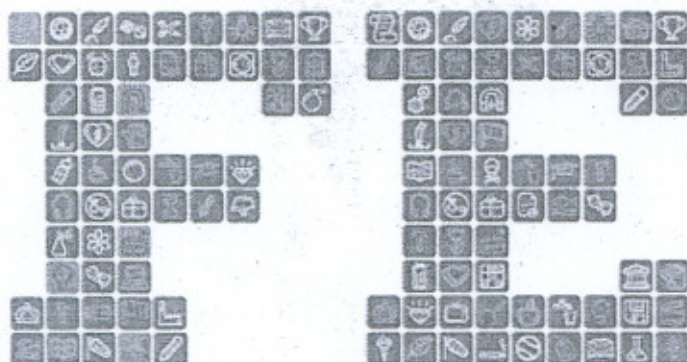
Silvano Berna, della Confartigianato piemontese, fa il punto sulla situazione dei contratti atipici. E si scopre che il 98% si trasforma in lavoro stabile. Dall'Europa, intanto, le iniziative per i giovani si moltiplicano

»» a pagina 13

**Il ministro-scout  
Giuseppe Fioroni:  
"Una scuola di vita"**

I presidi di Itis "Q. Sella" e liceo Scientifico "A. Avogadro", vorrebbero un po' di scoutismo anche a scuola. E il ministro Fioroni dice: «Ho imparato da "lupetto" a fare ed a fare subito»

»» alle pagine 6 e 7

Incontri  
Spettacoli  
Musicauna festa  
per tutti

# Fiera dell'Educazione

Si impara da piccoli a diventare grandi

6/7 Ottobre 2007

Città Studi Biella



cordarbiella

ASCOM  
BIELLESE

## PROGRAMMA

Sabato 6 ottobre 2007

Ore 9.30 INAUGURAZIONE

partecipano: dott. Giuseppe Fiorini, Ministro dell'Istruzione (la presenza del Ministro non è ancora stata confermata ufficialmente); dott.ssa Giovanna Pentenero, Assessore all'Educazione e Formazione Regione Piemonte; S. Ecc.za Mons. Gabriele Mana, Vescovo di Biella; Sergio Scaramal, Presidente della Provincia di Biella; Vittorio Barazzotto, Sindaco della Città di Biella; Ermanno Bianchetto, Sindaco della Città di Cossato; Luigi Squillario, Presidente Città Studi di Biella.

Ore 10.30-12.30 Tavola Rotonda

"Sguardo sul futuro professionale dei giovani"

Moderatore: Antonio Sandri

Luciano Donatelli, Presidente Unione Industriale Biellese; Piercarlo Frigero, Docente Facoltà di Economia e Commercio di Torino; Franco La Ferla, docente ed esperto di ambiente; Mari-sa Lucano, Assessore alla Formazione, Lavoro, Attività Produttive

Provincia di Biella; Franco Rigola, Dirigente scolastico Istituto Tecnico Industriale "Q. Sella" di Biella; Donato Squara, Direttore Città Studi di Biella.

Ore 15.30-17.30 Tavola Rotonda

"Servizio del Prossimo"

Moderatore: Marco Berchi

Piergiuseppe Cadoni, Presidente Centro Servizi Volontariato di Biella; Vittorio Caprio, Presidente Consorzio Intercomunale Servizi Socioassistenziali I.R.I.S. di Biella; Flavio Como, Vicepresidente e Assessore alle Politiche Sociali Provincia di Biella; Michele Gagliardo, Gruppo Abele Torino; Don Giovanni Perini, Direttore Caritas Diocesana di Biella; Giovanni Ragazzoni, Operatore Umanitario di Medici senza Frontiere.

Domenica 7 ottobre

Ore 10.30-12.30 Tavola Rotonda

"Formazione del carattere"

Moderatore: don Piero Grillo

## STAND ESPOSITIVI LABORATORI e ANIMAZIONE

a cura di:

1. Ass. ABC La scuola
2. L' Arabesque (esibizione di danza)
3. Equipe Arc en Ciel
4. Biella Rugby
5. Brodo di giuggiole
6. CAI Alpinismo Giovanile
7. Carla Fiorio (laboratorio)
8. Camera di Commercio
9. Circolo Damistico Biellese (laboratorio)
10. Coop. Domus Laetitiae
11. Ass. Dopo di Noi
12. Centro Missionario Diocesano
13. Centro Territoriale Permanente E.D.A.
14. Cordar Sviluppo - Energia
15. Cosrab
16. Fiaba - ass. pedagogia steineriana (laboratorio)
17. Giornale "Il Biellese"
18. Gruppi Scout AGESCI Biella
19. I.A.L.
20. Consorzio sociale Il filo da tessere
21. AD Ippon (dimostrazione di karate)
22. Istituto Musicale L. Perosi
23. Istituto Santa Caterina
24. I.T.I.S. Q. Sella
25. Liceo Scientifico A. Avogadro
26. Soc. ginnastica La Marmora (dimostrazione)
27. Ludoteca Giocolandia della Città di Biella (laboratorio)
28. Monica Arnaldi (laboratorio)
29. Opificio dell'Arte (laboratorio teatro, musica, danza)
30. Pallacanestro Biella
31. Pastorale Giovanile
32. Ass. Pedagogisti A.N.P.E.
33. Progetto Donna Più (laboratorio)
34. Ass. Progetto Musica
35. APD Pietro Micca (dimostrazione)
36. Re Mida
37. Ass. Re Minore (laboratorio)
38. Scuola Media Statale di via Addis Abeba (esibizione musicale)
39. Scuola Media Statale Schiapparelli
40. Ass. di volontariato Taimaut
41. Ass. Tantintenti (laboratorio)

Vincenzo Alastra, Docente universitario Psicologia della Salute Torino; Donato Gentile, preside; Alessandra Tamiati, Psicologa e Consulente scolastica; Don Franco Tassone, Responsabile "Casa del Giovane" di Pavia; Maria Tozzi, Dirigente scolastico Istituto Comprensivo di Andorno.

Ore 13.00 in Auditorium Città Studi celebrazione della S. Messa

Ore 15.30-17.30 Tavola Rotonda

"Salute e forza fisica"

Moderatore: Cesare Maia

Cristina Bernardi, Presidente Società Sportiva per disabili "Amico sport" di Cuneo; Rinaldo Chiola, Assessore all'Educazione e allo Sport Comune di Biella; Sandro Coda, Presidente Associazione Sportiva "Pietro Micca" di Biella; Maurizio Feggi, Maestro di Karate; Beatrice Lanza, Atleti; Enrico Pozzo, Atleti.

Ore 17.30 Conclusione e saluti



# Una Fiera per fare educazione

Appuntamento il 6 e 7 ottobre a Città Studi, con convegni, tavole rotonde e mostre. Così i giovani festeggiano il centenario del movimento. Aprendo le porte a tutti

## LA RIFLESSIONE

**Questa è la sfida di chi ancora crede che valga la pena di "uscire a seminare"**

■ Perché educare? È una sfida che gioca in perdita sin dall'inizio. A tal punto che molte "agenzie educative" hanno rinunciato alla loro missione, tra queste alcune famiglie, alcune visioni di chiesa, alcune scuole. Non si può generalizzare ma realmente viviamo un tempo in cui la sfida educativa diventa necessaria. Ed allora ecco un manipolo di uomini e donne che credono ancora che valga la pena "uscire a seminare" come ci ricorda il Vangelo, non importa dove cade il seme, terra buona o sassi o rovi. Ad un patto: che sia seme. Capace di marciare, morire per lasciare spazio alla nuova spiga che a sua volta porterà frutto... Educare è necessario, aprire la mente, il cuore, la vita alla libertà intesa come scelta responsabile, alla giustizia, alla carità gratuita, alla fede: buoni cittadini, ecco di cosa abbiamo bisogno. Di uomini e donne che siano capaci di leggere la realtà e di offrire risposte di senso a questa realtà. Risposte concrete colme di gesti di carne, risposte sincere, fatte di slanci e di passione, risposte scelte nel cuore della notte ad ascoltare la voce di Dio. Anche tra noi un manipolo di uomini e donne che crede in questa educazione cammina, con i suoi limiti e con la ricerca continua di ciò che è vero, bello e buono e offre il proprio tempo per bambini, ragazzi e giovani: capi, vengono chiamati, perché in prima fila a giocare la testimonianza del vivere ogni giorno le proprie scelte, nella certezza che affidando al Signore la propria debolezza si può fare molta strada. Il metodo, quello di un generale inglese che cent'anni fa ha scommesso la vita per "lasciare il mondo migliore di come lo aveva trovato". Questa è la sfida che oggi lo scoutismo gioca anche nel nostro Bielese. Sfida costruita ogni giorno con bambini, ragazzi e giovani che il Signore ci affida, sfida di ogni istante del vivere "bianco a fianco" con loro, per credere insieme nella possibilità di una gioia possibile e di una società migliore. Ecco perché gli scout, uomini di frontiera, credono che valga la pena, soprattutto oggi, educare. Spendere le proprie energie, giocare la propria vita, con il metodo che ci è proprio, nella chiesa per costruire un mondo più bello. Sogno, utopia? L'educazione è sempre un misto di sogno e di utopia ma diventa realtà quando non ti fermi a soppesare tempo e forze, ma confidando nella Provvidenza, ti apri ad un disegno più grande. Questo è ciò a cui tendiamo, che vogliamo con forza e per il quale siamo disposti a faticare e lottare. Scout, uomini di frontiera, di confine, come Mosè sul Nebo, capaci di vedere la Terra Promessa, con un pugno di semi nella mano, da lanciare con forza sulla terra vergine della giovinezza per veder fiorire nuovi giardini!

padre GIOVANNI  
assistente ecclesiastico Agesci Piemonte



Elisa e Francesco hanno indossato per la prima volta nelle scorse settimane il fazzolettone Ghivell, segno dell'appartenenza alla comunità mondiale dei capi scout brevettati

■ "Fiera dell'educazione"... perché? Cosa ha spinto a buttarci in un'impresa che ancora pare più grande di noi? Quali motivazioni ci animano? Quali obiettivi vorremmo raggiungere? Proviamo a dare qualche risposta. Cento anni fa, precisamente il 1 agosto 1907 nella piccola isola di Brownsea lungo la costa meridionale dell'Inghilterra Robert Baden-Powell, ufficiale dell'esercito britannico, organizzò il primo campo scout con un gruppo di venti ragazzi. Oggi quaranta milioni di giovani sparsi nel mondo indossano il fazzolettone scout. Nell'arco di questi cento anni un numero ancora più grande di ragazze e di ragazzi si è avvicinato allo scoutismo, ha recitato una Promessa che è adesione ad un impegno: "fare del proprio meglio". Un primo motivo della "Fiera dell'educazione" sta nel celebrare un anniversario che ha dato origine ad un grande movimento educativo, sta nel festeggiare con l'entusiasmo delle grandi occasioni un'appartenenza che ha lasciato un segno in tutti coloro che hanno vissuto l'esperienza scout. Lo scoutismo è un metodo educativo che ha come obiettivo la formazione della persona umana attraverso il gioco, l'azione, l'avventura, il contatto con la natura, la vita di gruppo ed il servizio agli altri. È proprio qui sta la seconda motivazione, quella più profonda che dà senso alla

celebrazione del centenario e alla "Fiera dell'educazione": crediamo nell'educazione! Crediamo nell'educazione non come semplice spiegamento di potenzialità o come acquisizione di abilità o competenze, ma come piena e vera realizzazione della persona, del suo essere, come ricerca del bene che è in lei. Celebrare il centenario diventa così un'occasione per rinnovare il nostro impegno educativo, rafforzare e rinvigorire la passione educativa; diventa occasione per metterci in gioco, per confrontarci, per condividere. La "Fiera dell'educazione" nasce dal desiderio di creare, approfondire le reti di relazioni con quanti sono impegnati nell'azione educativa e testimoniare la nostra appartenenza, il nostro impegno a servizio di una realtà territoriale. La Federazione italiana dello Scoutismo, di cui fa parte l'Agesci, (Associazione Guide e Scout cattolici italiani), per promuovere l'immagine stessa della scoutismo nell'anno del centenario ha adottato uno slogan semplice ma incisivo: "si impara da piccoli a diventare grandi". Vorremmo insieme alle famiglie, pensando all'impegno per l'educazione che esse svolgono, insieme a quanti hanno responsabilità educative (istituzioni, associazioni, enti) riscoprire questa semplice ma grande verità!

AUGUSTA TOSETTI  
Comitato del Centenario dello Scoutismo

## «Il nostro zaino per il viaggio»

■ Quando pensiamo alla nostra vita, sia che siamo ragazzi o adulti, pensiamo a un viaggio: una lunga serie di esperienze e di incontri, fino a quello finale con il Padre, col quale lasciamo un segno del nostro passaggio al bene che possiamo fare. E in questo viaggio, mettiamo insieme e portiamo con noi un bagaglio. IL NOSTRO ZAINO, nel quale man mano metteremo quanto abbiamo trovato o ricevuto, e da cui attingeremo per quanto ci occorre giorno per giorno. Parlare di educazione vuol dire allora parlare di questo "zaino", e riflettere su come si forma, a partire dall'infanzia, questo bagaglio che ci porteremo addosso per tutta la vita, nel bene e nel male; e di chi partecipa, gli educatori appunto, a quest'opera decisiva.

I primi a mettere qualcosa nel nostro zaino siamo certamente noi genitori: la tenerezza il primo giorno all'asilo, la cura nel preparare lo zainetto dei nostri bimbi... Molti di loro hanno ricevuto affetto, attenzione, fiducia, ma come dimenticare i bambini che hanno sperimentato nei primi anni trascuratezza, divisioni e litigi in famiglia, solitudine e magari percosse o abusi di vario tipo... il loro zaino graverà sempre di un peso difficile da portare per un bambino e ancora opprimente quando saranno adolescenti e poi adulti.

Con il tempo della scuola e delle nuove amicizie, si amplia il numero di persone che si incontrano, che ci danno qualcosa per il nostro zaino e alle quali dobbiamo rispondere con le nostre risorse; le prime maestre e poi gli insegnanti che incontreremo lasceranno un segno; le figure luminose di buoni maestri ci lasceranno qualcosa di buono per tutta la vita, così come forse peseranno in negativo altre testimonianze.

Ma la cerchia delle esperienze dei nostri ragazzi si allarga, entrano in gioco istruttori sportivi, insegnanti di musica, catechisti e animatori parrocchiali, organizzatori di svariate attività che riempiono le agende sempre più fitte dei nostri ragazzi... tutte persone certo di buona volontà, animate però da motivazioni disparate, che possono vivere il rapporto con i nostri figli in tanti modi diversi, con un dialogo con le famiglie attivo e fecondo oppure del tutto assente.

Gran parte del tempo i ragazzi lo passano con amici e persone di cui noi sappiamo poco o nulla, formati in altre realtà, plasmati da altre esperienze, ed è vero anche ciascuno di noi si è arricchito dagli incontri più casuali e magari con persone tanto più diverse da noi. Ma in ciascuno di questi incontri, noi ci presentiamo col nostro "zaino", da lì attingiamo per rispondere con cortesia o maleducazione, per decidere se aiutare o rifiutare un ragazzo in difficoltà, per costruire qualcosa insieme o scialare la vita nella futilità.

E quando i nostri figli, ormai cresciuti, seguiranno le loro strade, entreranno nel lavoro, costruiranno rapporti stabili e magari una famiglia... cosa tireranno fuori dal loro zaino di fronte all'innamoramento, ai compagni di lavoro, agli impegni della società che gli si proporranno...

Per noi, genitori, vale sempre la pena pensare che l'impegno e la responsabilità dell'educatore siano grandi. E che valga la pena impegnarsi tutti insieme per educare, rafforzando un patto e un'alleanza tra genitori ed educatori perché nello zaino dei nostri figli vada il meglio. L'occasione per costruire la fa-

## LA LETTERA

# Mons. Mana: «Vi aspetto ad Oropa»

Carissimi, il tema dell'educazione è condiviso da molti settori della società civile ed è prioritario per la comunità ecclesiale. Di fronte a ricorrenti casi di turbamento e di sconcerto non servono le scorciatoie della pura repressione esemplare, e neppure le ipocrisie di chi cerca colpevoli. Ciò che serve è di una nuova passione educativa da parte di tutti. Mi auguro che la lettera pastorale sia occasione per accendere un dialogo allargato sul tema della trasmissione dei valori e della stessa fede. L'anno pastorale diocesano inizia al santuario di Oropa l'ultima domenica di settembre. Attendo sacerdoti, diaconi, religiosi/e, e laici cristiani. E' una tra le convocazioni diocesane più importanti dell'anno; iniziare insieme e nella preghiera il cammino pastorale è evento grande di Grazia e segno di comunione convinta. Sono lieto che l'Agesci abbia deciso di celebrare l'inizio delle attività, come ogni anno, all'inizio di ottobre. Quest'anno è importante anche per l'anniversario centenario dell'associazione. Il metodo educativo è esemplare, molto incisivo e nella nostra diocesi ha una storia meravigliosa. Sono lieto che le iniziative abbiano come titolo e contenuto

le diocesane. Nella lettera pastorale uso l'immagine della maternità per illustrare l'educazione. Da questa immagine che presenta l'educazione come "tirare fuori" dal cuore di ciascuno la sue potenzialità e come "introdurre nella realtà" concreta e storica, suggerisco alcune conseguenze.

1. L'educazione è un processo continuo, progressivo e permanente. L'idea secondo cui la responsabilità educativa dura fino all'adolescenza, e poi ogni ragazzo "è grande abbastanza" per decidere da solo non è corretta. Il processo e la responsabilità educativa non ha fine; muta nel tempo per cui un ragazzo non va trattato come un bambino, ma non si esaurisce completamente.
2. Il rapporto madre-figlio non è paritario, così il rapporto educatore-educando non è un rapporto alla pari. Vi è un "donatore di senso" e vi è un "ricercatore di senso": man mano che si avanza, il confine si assottiglia, ma non si esaurisce. Abbattere questa confine svuota il rapporto educativo. In questi anni tante volte ho affermato che il centro della famiglia non sono i figli, ma i genitori, motivando con un corretto cammino di crescita educativa.

energie per realizzarsi è inconsistente. Soltanto nello spazio di una relazione umanizzante si può sviluppare la libertà propria e dell'altro, e si può raggiungere un bene e un benessere condiviso.

L'educazione è incontro da persona a persona. L'educatore è soprattutto un testimone e deve comunicare qualcosa di sé. Il vero educatore accoglie la sfida di ogni domanda, e non è interessato a difendere il proprio punto di vista ma a scoprire la verità.

4. La vita cresce nella gioia e nel dolore. Il parto manifesta il doppio volto della vita come sofferenza e come letizia. Ogni rapporto educativo e ogni processo formativo conosce gioia, risultati, successi, ma deve misurarsi anche con fatiche, sconfitte, ritardi. Volete abolire o oscurare ogni aspetto di fatica e talora di difficoltà o di incomprensioni è irrealistico e in definitiva non aiuta in modo efficace.

Carissimi, diamoci appuntamento domenica 30 alle 15 al santuario di Oropa. Viviamo quell'evento con la triplicazione di una nuova Pentecoste. E successivamente cerchiamo di raccogliere le proposte e anche le provocazioni della "fiera dell'educazione" dei

## Storia

### Baden Powell, fondatore degli Scout

Nel 2007 cade il centenario di fondazione dello scoutismo, ma segna anche 150 anni dalla nascita di Robert Baden-Powell (1857-1941). Baden Powell era un brillante ufficiale dell'esercito inglese, avviato in una rapida carriera dopo i suoi successi in Africa; ma fu proprio durante la difesa di Mafeking (Sud Africa) che l'esperienza dell'istituzione di un corpo di cadetti utilizzati come portatori e ausiliari gli fece maturare l'idea di fondare un movimento di giovani nel quale fossero sviluppate le qualità dell'esploratore. Tornato in Inghilterra, nel 1907 scrisse "Scoutismo per ragazzi", in cui vengono esposti gli elementi basilari del movimento. I fascicoli vanno a ruba in breve tempo. Nella isola di Brownsea, con 20 ragazzi, avviene la prima esperienza concreta di campo scout: successo strepitoso. Baden Powell decise allora di lasciare l'esercito per dedicarsi al nuovo movimento, che si diffuse rapidamente in

# Quando l'animo scout si trasmette con il sangue

■ E' un modo di essere, di crescere e vivere, che spesso entra nel sangue, diventa qualcosa che si trasmette di generazione in generazione, di padre in figlio. Essere scout, spesso, diventa un "affare di famiglia". Una scelta naturale in un percorso che arriva da lontano e porta lontano.

Mario Simone, 67 anni, è scout da 60 anni. Tutta la vita, praticamente. E ha trasmesso il suo impegno alle figlie e poi ai nipoti. «Eravamo sette fratelli» racconta «e tutti abbiamo vestito la divisa. Ho fatto tutta la carriera da lupetto fino a capo e poi fino a diventare rappresentante del Piemonte a Roma. Dal 1982 mi occupo della casa di Bagnoli, che abbiamo lentamente e pazientemente rimesso a posto. Adesso gli abitanti ci considerano gente del posto e il mio sogno è quello di portare altri residenti, di dare ancor più vita alla parrocchia».

Per Mario Simone il contatto con i giovani è un'esigenza, un modo per mantenersi giovane a sua volta. E nella "vita scout" cerca di mettere sempre in risalto alcuni valori importanti, che la caratterizzano. Parla, ad esempio, di "essenzialità". Un concetto che colpisce, che sembra in aperta contraddizione con la realtà di tutti i giorni. Vivere dell'essenziale: «Il mondo è cambiato parecchio, è vero», commenta «ma i giovani spesso apprezzano il valore della fatica, dell'impegno a fare quello che si fa nel migliore modo possibile».

«Io sono stato fortunato» dice. «Ho la salute e ho sempre potuto contare su una famiglia che mi ha seguito». Ma sa bene che non è solo questione di fortuna.

Se così fosse Elsa Brusasca si sarebbe arresa tantissimi anni fa, quando suo padre morì in un incidente stradale e lei rimase sola con il fratello Angelo. Invece da lei, dal suo coraggio, iniziò un'altra "stirpe" di scout. Francesco Brusasca, 45 anni, la chiama, come tutti i suoi familiari, "la Madrina", forse proprio perché fu lei a trasmettere l'amore per il mondo scout.

Quando scelse di affidare il piccolo Angelo, la sua formazione, a quella gente che si ispirava alle idee di Baden Powell: «Valori semplici ma grandi» dice Francesco Brusasca, figlio di Angelo, fratello di 4 scout e con dieci nipoti che uno alla volta si stanno affacciando ai lupetti per proseguire fino a chissà quando. «Una vita all'aria aperta, una vita cristiana, la voglia di sviluppare se stessi, anche fisicamente con il nostro corpo, la nostra manualità, le nostre attitudini, per metterli al servizio degli altri». Gente diversa. «Macché! Ho un sacco di difetti, proprio come tutti gli altri. Certo, mamma e papà ci hanno trasmesso il senso della dedizione. Alla famiglia. A dare senza che gli altri debbano chiedere».



In alto, la famiglia Simone, una delle più attive nel mondo scoutistico biellese. A sinistra, Elsa Brusasca che per prima inserì il fratello Angelo tra gli scout e creò la "dinastia" dei Brusasca (foto sopra)

## IL CONSULTORIO

### "La persona al centro" per dare ascolto

Anche per la scuola un punto di riferimento per la prevenzione e la terapia

■ Ascoltare le persone in difficoltà e favorire il dialogo.

Sono questi gli obiettivi primari del consultorio familiare, una realtà che negli ultimi anni ha sviluppato la propria attività in diverse direzioni e principalmente negli ambiti della famiglia e della scuola. «In effetti la nostra presenza sul territorio è molto articolata» spiega Giovanni Gibello, presidente del centro d'ascolto "La persona al centro". «Abbiamo ad esempio una serie di iniziative rivolte alla famiglia, sia nell'offrire uno spazio di ascolto e condivisione di eventuali problemi che spontaneamente ci vengono sottoposti, sia nell'offerta di servizi in collaborazione con il servizio sanitario a sostegno di una maternità serena. Ma un settore altrettanto impegnativo è quello della scuola, dalle classi materne alla media inferiore. In realtà per i ragazzi della media l'attività si riduce per

evitare sovrapposizioni con lo "Spaf", centro d'ascolto mirato per gli adolescenti».

«Non lavoriamo mai direttamente con i bambini» precisa la direttrice Raffaella Moiola. «Prima si offre una consulenza alle insegnanti e si lavora in équipe con loro. Se è il caso — e soprattutto se collabora — si inserisce

nel gruppo di lavoro anche la famiglia. E' chiaro che i benefici di questo dialogo ricadono sui bambini, perché le strategie di intervento in presenza di un disagio sono concordate e univoche».

L'attività di terapia, nel caso venga ritenuta necessaria, avviene per studenti o famiglie in difficoltà e va concordata

con i servizi predisposti. In ogni caso l'atteggiamento del consultorio non è mai quello di un ente giudicante, che si pone nei confronti delle varie figure di riferimento con l'intento di tranciare giudizi. E' sempre un atteggiamento di dialogo per favorire la comprensione e la serenità.

LUISA NUCCIO

## Osservatorio privilegiato

### Per la scuola elementare

E' il "nocciolo duro", richiede il maggior numero di ore di intervento: circa 600 l'anno. In questi momenti si riesce a percepire il disagio e si valutano insieme le varie possibilità per far sì che tale sensazione venga alleviata e si favorisca la serenità dei bambini.

### Per i genitori in difficoltà

Le richieste di intervento in genere vengono formulate da genitori che non riescono a impostare un dialogo sereno con i propri figli. Parlare con persone estranee a volte aiuta a razionalizzare meglio i problemi e soprattutto a vederli da angolazioni diverse.

### Per la maternità

Il consultorio offre alle donne incinte e alle puerpere un sostegno importante affinché il bambino possa essere accolto serenamente in famiglia fin dal primo istante di vita, cioè nel ventre materno. Il personale opera anche in reparto a contatto con medici e ostetriche.

## LA PAROLA AI RAGAZZI

Nelle scorse settimane la redazione de "il Biellese" ha ospitato una tavola rotonda che ha visto partecipare una decina di ragazzi provenienti da varie esperienze e da diverse realtà del nostro territorio. Con loro Gilberto Ricolfi, membro del Comitato del centenario scout, alcuni giornalisti della nostra testata, il direttore Pier Michele Girola che ha coordinato il dibattito.

Numerosi gli spunti che i ragazzi hanno offerto sul tema dell'educazione, ma anche sui rapporti con la famiglia, con il mondo della scuola, della partecipazione a gruppi, associazioni, realtà sportive e di volontariato. Infine si è parlato del difficile rapporto con i mass media.

Nelle pagine che seguono abbiamo estrapolato alcune delle frasi più significative del dibattito, riferito appunto a famiglia, scuola, mondo dell'informazione e associazionismo.



ISABELLA DI PAOLI, 18 anni studentessa

“Puoi avere chi vuoi che in una certa situazione ti dice "Attento, forse è meglio che non lo fai..." ma se tu non ci credi è difficile ascoltare consigli di questo genere: ci vai a sbattere direttamente o non imparerai mai. Alla fine resta l'esperienza di vita quella che ti aiuta meglio.

In famiglia non ho mai avuto problemi perché ho avuto mamma e papà che mi hanno sempre seguito. Ho una sorella, una famiglia abbastanza grande. Mi hanno dato una buona educazione che poi mi ha permesso di raffrontarmi con gli altri

“Ho avuto un nonno formidabile che mi ha insegnato cose semplici, ad esempio a fare l'orto.

Il nonno mi ha insegnato a rispettare le persone.

La famiglia conta... qualche bella scarpata ogni tanto...”

SANDRO CANOVA, 21 anni, studente Servizio Sociale Università Biella



# «Questa società esalta la libertà individuale. E uccide la fiducia»

Aumentano le separazioni perché nulla è "per sempre". Impegno e sacrificio oggi fanno paura a troppi adulti

**Divorzi e separazioni: la famiglia vive un forte stato di crisi. Come guardare e leggere questa realtà?**

Sono molte le considerazioni che si possono fare. Oggi viviamo in una società che ha dato molta importanza alla libertà, anche individuale. Che ritarda l'assunzione di responsabilità o allontana la fatica necessaria a conseguire un obiettivo. Una società che toglie la sofferenza e l'impegno nel raggiungere i risultati. Che ha come modello la gratificazione immediata. Così, quando arrivano le difficoltà i giovani sono meno preparati di una volta. E la responsabilità di questo sistema educativo è ovviamente degli adulti.

**Come si traduce tutto ciò all'interno del nucleo familiare?**

La sicurezza e la fiducia, caratteristiche proprie della famiglia, sono indebolite. I coniugi sanno che ognuno è disponibile a rimettere tutto in discussione non appena nasceranno delle difficoltà. Quindi accrescere la libertà e diminuire la responsabilità ha come conseguenza che il clima interno alla famiglia è meno sicuro. Naturalmente la famiglia di una volta che dava molta fiducia, molto appoggio, aveva meno libertà, condizionava molto la donna e i figli. Oggi però i legami ne escono indeboliti. Quando un figlio viene al mondo non ha la sicurezza che i genitori si occuperanno di lui. Chi mette al mondo un figlio pensa di avere la libertà di abbandonarlo.

**Lei parla di difficoltà. Quali sono quelle maggiori per i giovani adulti di oggi?**

La prima grande è il matrimonio, ma ve ne sono altre. Una cultura che riposa di meno sulla vita cristiana non stabilisce nella mente di un ragazzo o di una ragazza che il matrimonio durerà per sempre. La secolarizzazione ha il suo peso sull'instabilità della coppia. Ma vi sono anche altre ragioni, ne cito una sola: i maschi conoscono meno se stessi al contrario della donna che ha dovuto lottare per giungere alla parità e ha una consapevolezza di sé notevole e anche molta forza. Per la debolezza

## L'impegno alla Cei

### Un esperto per la famiglia



Monsignor Giuseppe Anfossi è nato a Marebbe-Enneberg, diocesi di Bolzano-Bressanone, il 7 marzo 1935. Ordinato presbitero il 28 giugno 1959 è stato eletto alla sede di Aosta il 30 dicembre 1994. È stato ordinato vescovo il 22 gennaio 1995. Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita è membro del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana. È inoltre delegato della Conferenza Episcopale Piemontese per la Famiglia.

dei giovanotti, il rapporto non è più paritario. Inoltre l'uomo usa male il sentimento e non coltiva la relazione in profondità. Quindi, non dando sufficiente importanza all'affetto, indebolisce la relazione di coppia. Per questo è auspicabile che si faccia una preparazione dei fidanzati tale che consenta di giungere al matrimonio con consapevolezza. La coppia dunque può restare unita solo se le due persone si intendono, si parlano, hanno progetti condivisi, sanno superare i conflitti.

**Qual è il modello di famiglia con cui oggi ci si confronta?**

Non è facile dire quello che sta accadendo. Da un certo punto di vista sembrerebbe che il modello di fami-

glia tradizionale rimanga in piedi. Anche la coppia separata quando ricompare la sua famiglia si comporta in modo tradizionale. I conviventi ad esempio vivono esattamente come gli uomini e le donne sposate. Forse hanno meno sensibilità sociale, sono meno disponibili all'impegno di coppia. Ma i loro modelli di vita, l'uso del tempo libero, le vacanze sono simili. Da un altro punto di vista, uno studio evidenzia che si entra nella convivenza senza farsi troppi problemi. Questo farebbe pensare, ma l'ipotesi deve essere verificata, che nella gioventù che cresce non esista più l'istituzione matrimoniale.

**Si assiste sempre più a genitori che**

**si trasformano nei migliori amici dei figli. E figli che fanno da genitori a mamma e papà. Cosa non funziona nel processo educativo?**

Siamo di fronte a un cambiamento dell'atteggiamento genitori-figli, in parte nato con il '68 e con la paura di perdere i figli. I genitori hanno così pensato di accontentarli in tutto, facendosi amici. Ma vi sono probabilmente anche altri fattori, come la non più chiara definizione di mascolinità e di paternità. Il padre imita moltissimo la donna e assume sentimenti propri della donna. Secondo Freud il padre maschio doveva imporre le regole della società, doveva installare nei figli il dovere. Questo modello freudia-

no non si è più realizzato. Poi ci sono altri problemi, legati all'assenza nella trasmissione dei valori: la famiglia era istituzione che tramandava valori da una generazione all'altra. Gli adulti di oggi pensano di non doversi dare regole e non dandole a se stessi, non le danno neppure ai figli. In tutto ciò vi è una sovraesaltazione dell'aspetto affettivo, quindi diventa difficile stabilire rapporti su basi oggettive e razionali. Infine oggi per i giovani vi sono moltissimi adulti significativi, ma nessuno realmente significativo.

**Come la Chiesa è oggi vicina alle famiglie, soprattutto a quelle in difficoltà?**

La Chiesa guarda alla famiglia con molto affetto, con amore e non con severità. Ha capito che in questa istituzione si gioca qualcosa di grande. Non c'è un altro luogo altrettanto buono per umanizzare l'uomo e la donna che si sposano e i figli. Per la Chiesa è luogo privilegiato dove costruire fiducia, senso di responsabilità verso l'altro. I genitori che pensano a realizzare se stessi e non si interessano abbastanza dei figli perdono un'occasione significativa, quella di fare della propria vita un dono.

MANUELA COLMELET

## Separazioni

### LE CIFRE DELLA CRISI PARLANO DI BIELLA

Nel 2003 in Tribunale a Biella erano state registrate 550 separazioni e 93 divorzi. Solo nel primo semestre 2007 le prime sono state 198 e i divorzi sono saliti a 136

## Disagio

### SUICIDI, FOTOGRAFIA DI UN DRAMMA

I suicidi sono in aumento, segno di un disagio insito nella società. Nel 2003 il Biellese ha registrato 6 suicidi, nel 2006 sono stati 28; il 16% di giovani tra i 25 e 35 anni

## Internet

### UN OSSERVATORIO DEL MINISTERO

[www.osservatorionazionalefamiglie.it](http://www.osservatorionazionalefamiglie.it) è il sito voluto dal Ministero del Lavoro e 25 Comuni italiani. Su esso i risultati delle ricerche dell'apposito Comitato scientifico

“

La mia educazione la devo ai miei genitori e ai miei allenatori in quanto ho giocato a pallavolo per parecchi anni. Gli ultimi anni in serie D. Nei miei genitori vedo la figura ideale. Mi hanno resa molto autonoma perché a 15 anni sono andata a Vercelli a giocare... prendevo il treno da sola... I miei genitori mi sono sempre stati vicini, mi incitavano ad avere buoni risultati a scuola... Inizialmente lo facevo per dare soddisfazione a loro, oggi è soddisfazione personale

ELISA MONFORMOSO, 19 anni di Biella, si

“

La famiglia incide nel 90 per cento sull'educazione dei ragazzi. Sono d'accordissimo con chi sostiene che ogni tanto una scarpata ci vorrebbe. C'è troppa accondiscendenza nei confronti dei giovani. Qualche volta è giusta anche una punizione severa. Provarle sulla propria pelle, a volte, è più significativo rispetto a qualche romanzina che può riguardare i valori, ma non sempre tutte le persone riescono a comprenderlo...

Ho potuto godere dei nonni. Mi hanno insegnato i valori principali, per esempio il sacrificio



ALESSIO FERRACIN, anni Biella

“

A volte si constata che sono più educati i figli che i genitori.

La maggior parte delle volte il problema è la famiglia.

Un bambino piccolo non dice: "Da grande voglio fare il bullo". È l'educazione che gli viene data, è tutto quello che lo circonda che lo fa diventare in un modo piuttosto che in un altro



LUCA MURTA, 18 anni, studente Itis di Biella, capitano squadra giovanile Pallacanestro

# «Scoutismo significa stare bene con gli altri»

■ Franco Rigola è il preside dell'Itis di Biella, l'Istituto superiore che in provincia raccoglie il maggior numero di studenti. Un contatto, il suo, intenso e quotidiano con una moltitudine di giovani.

**Bullismo e polemiche sui sistemi educativi di famiglia e scuola. Situazioni allarmanti o semplicemente enfatizzate dal sistema mediatico?**

Ciò che caratterizza la società di oggi rispetto a ieri è il fatto che l'evoluzione è più veloce, ci sono meno certezze rispetto al passato. Per anni si è pensato ad una società dell'usa e getta, mi pare che oggi ci sia un'inversione di tendenza che non può però essere repentina. Sì, i mass-media enfatizzano, a volte, troppe le situazioni perché gli scoop fanno audience e audience significa guadagno.

**Lo scoutismo da un secolo rappresenta un modo di vivere gli anni della giovinezza. Quali ritiene possano considerarsi oggi i valori più importanti che derivano dall'essere o dall'essere stato scout?**

Io associo il vocabolo scout ad aggregazione, aggregazione significa non pensare e agire in termini del proprio io, ma sostituire questo con il noi, significa liberarsi dall'egocentrismo che degenera nell'egoismo. Al di là di ogni altro valore ideologico mi pare un nobile obiettivo, il giovane lasciato solo non si confronta, non impara a rapportarsi, il vivere esperienze di gruppo significa aver abbattuto delle barriere per avere orizzonti più ampi.

**Il mondo scoutistico rappresenta anche un'opportunità per vivere in armonia con la natura. Ritiene che i giovani percepiscano oggi il bisogno di riappropriarsi di questi valori?**

Alcuni giovani riescono a riappropriarsi di valori che parevano decaduti attraverso un processo di analisi della società e dei riferimenti valoriali; altri non sono in grado di arrivare a questo processo in modo autonomo, hanno bisogno di esempi tangibili, di valori che devono essere trasmessi dalla famiglia

e dalla scuola. Purtroppo spesso gli adulti con i loro falsi valori non sanno essere d'esempio. In ambito scolastico bisogna creare una sorta di legame tra docenti e allievi perché questi credano davvero in quello che un insegnante dice.

**E' tempo di contrasti tra la dimensione scientifica e quella umanistica. Quando si appropria ad un giusto equilibrio?**

I padri della cultura non conoscevano questo contrasto. Dante era "Divino Poeta" ma profondo conoscitore, per esempio, di astronomia. Galileo aprì le porte alla scienza moderna, ma è studiato come autore di testi di grande valore letterario. Io sostengo da sempre che occorre in primis avere una buona cultura di base sulla quale appoggiare poi saperi scientifici. Tempo fa ho assistito a una rappresentazione in una pieve dell'Appennino, dove venivano letti versi della Divina Commedia e in contemporanea proiettate immagini scientifiche quali per esempio la catena del DNA; in un primo momento non capii, poi fui estasiato da quel connubio frutto di studi e ricerche e pensai che questo avrei voluto fosse l'istruzione. Non aree umanistiche, scientifiche, artistiche e matematiche, ma cultura.

G. PE.

## La scheda

### Itis "Q.Sella"

Ha corsi suddivisi in triennio di Iti con otto diversi indirizzi; liceo Tecnico con indirizzo tecnologico per industria e terziario avanzato; triennio di liceo Tecnico; liceo Tecnico Ambiente e Salute; indirizzo liceo Scientifico Tecnologico, progetto Brocca. Conta oltre duemila 500 iscritti. Ha una sede staccata a Vallemosso.



# «Vorrei che al liceo fossero tutti un po' scout»

■ Il liceo Scientifico di Biella è una scuola superiore in costante espansione. Negli ultimi anni ha registrato significativi incrementi di iscrizioni, presso la sede del capoluogo, ma anche presso la sede staccata di Cossato. Preside è Pier Ercole Colombo che con lo scoutismo ha una sorta di filo diretto.

**Come interpreta i valori dello scoutismo e come ritiene che quei valori vengano vissuti tra i giovani della sua scuola?**

Personalmente ho sempre creduto molto nel valore dei principi ispiratori dello scoutismo. Mi piacerebbe poterli applicare in modo ancora più diretto nel mio ambito scolastico. In parte già lo sto facendo. Ogni anno, nel mese di maggio, un folto gruppo di ragazzi del nostro Istituto, si reca per alcuni giorni in un rifugio in compagnia di alcuni docenti e biologi per vivere a stretto contatto con la natura, scoprendone segreti e bellezza. Un'esperienza estremamente interessante.

**Una specie di scoutismo didattico...** Per certi versi sì. Non a caso in occasione delle giornate di festa per il centenario degli scout, il nostro liceo Scientifico avrà uno stand ove informeremo sui nostri percorsi educativi. Una forma di sinergia che mi fa piacere abbia potuto concretizzarsi.

**Il mondo della scuola è stato recentemente percorso da vicissitudini direttamente riconducibili a carenze, anche profonde, di percorsi educativi. Che ne pensa?**

Stando alla mia esperienza credo di poter dire che spesso in vari ambiti familiari siano venuti meno quegli insegnamenti basati sul sacrificio, sulla tolleranza, sul rispetto per gli altri e sulla civile convivenza. Ciò può talvolta degenerare in situazioni davvero deprecabili. Ma credo che esistano i margini, nelle famiglie e nel mondo della scuola, per dare ai ragazzi nuove e più vigorose motivazioni. A volte anche adottando provvedimenti elementari. Io, per esempio, ho deciso di chiudere le porte della scuola alle 8 in punto. Voglio che i ragazzi comprendano che la puntualità è un dovere per sé stessi e per gli altri. Poi, proprio pensando ai valori dello scoutismo, vi accosterò anche quelli del volontariato. Molti dei miei ragazzi vi si dedicano. Credo si tratti di una delle forme educative più appropriate.

**Lei, preside di un liceo, come vive e come interpreta il contrasto sempre più evidente tra percorsi umanistici e percorsi scientifici?**

Credo sia possibile approdare ad un punto di equilibrio capace di dare risposte utili per chi si affaccia sul mondo del lavoro ove, è evidente, la conoscenza scientifica offre più opportunità che non quella prettamente umanistica, senza trascurare gli aspetti umanistici, che sono il supporto fondamentale ed irrinunciabile di ogni percorso culturale. Il liceo Scientifico è erroneamente definito in questo modo, perché qui lo studio delle materie umanistiche è ampiamente previsto. Il fatto che si risvegliasse un certo interesse per il latino ed ho inserito anche elementi della storia greca. Contemporaneamente, in orari pomeridiani, sono stati anche potenziati i laboratori di scienze, fisica e matematica.

G. PE.

## La scheda

### Liceo Scientifico

E' un Istituto in espansione che oggi conta, nelle sedi di Biella e Cossato, poco meno di 1700 studenti.

Ha il corso tradizionale, la doppia lingua, il piano nazionale di informatica, il corso ad indirizzo economico, il corso socio-psico pedagogico sperimentazione Brocca, il corso linguistico sperimentale Brocca.

“ Sono capitata anch'io, come altri, in un corso dove avevo dei docenti che non amavano forse gli studenti e quindi mi hanno dato proprio poco. Nonostante l'aver ottenuto il diploma sono uscita dal mondo della scuola molto arrabbiata. Non volevo neppure immettermi nel campo nel quale la scuola mi aveva indirizzato. Poi ho iniziato e adesso sono quattro anni che faccio il geometra e mi piace. Ho avuto la possibilità di entrare in uno studio che mi ha insegnato. Sento che non ho imparato tanto a scuola e quindi ora cerco di recuperare. ”



VALENTINA ZAMPERI, 23 anni

“ Allo studio tengo tanto, ma della scuola sono abbastanza delusa. Ora sto per affrontare il test d'ingresso per entrare alla facoltà di Medicina. ”

Con alcuni insegnanti potevi avere rapporti anche fuori dalla scuola, con altri no. ”



ELISA MONFERMOSO, 19 anni si iscriverà a

“ La scuola mi ha dato poco didatticamente e molto invece nell'educazione quando sono riuscita a incontrare un bel gruppo di persone con la voglia di impegnarsi. Gruppo che poi si è trasformato, con compagni e insegnanti, in "Libera", l'associazione fondata da don Luigi Ciotti. Avevo molta volontà di apprendere, ma ho incontrato molta delusione. Dovrebbero esserci più educatori e non due o tre che devono fare il lavoro di tutti gli altri che mancano perché non hanno voglia. ”



SILVIA ZUBLANA, 19 anni studentessa

# «Io "lupetto" a scuola di vita»

Il ministro ricorda il suo passato scoutistico  
«Ho imparato a "fare subito" senza rinviare»

■ L'attuale ministro alla pubblica istruzione, Giuseppe Fioroni, con gli scout visse le sue esperienze giovanili conservando sempre vivo il ricordo di quella sobrietà e di quei valori che hanno caratterizzato sino ad oggi il percorso della sua esistenza. Lo rivela nell'intervista esclusiva rilasciata a "il Biellese" ove non disdegna di ricordare aneddoti e di riflettere, "a voce alta", su quanto il mondo scout ha contribuito alla sua formazione di uomo e di esponente politico.

In una società come quella attuale, che sempre più vive le ansie e spesso i disagi di tanti giovani che paiono avere perduto il senso di molti valori, come colloca un'esperienza come quella dello scoutismo che ha coinvolto generazioni di ragazzi?

Essere scout non è solo un'esperienza ma un percorso di vita. Ho imparato da lupetto ad essere concreto, ad agire "ora e adesso" facendo in ogni momento quello che bisogna fare, senza rimandare a un indeterminato "dopo". Uno sprone alla concretezza quindi, al "fare" piuttosto che "aspettare" che le cose accadano.

Negli scout ho imparato il valore della condivisione delle responsabilità e dei risultati, ho imparato il piacere di stare insieme e l'importanza di aiutarsi a vicenda. Si tratta di insegnamenti validi ancora oggi. I nostri ragazzi, che si trovano a vivere un momento di grande confusione e di cambiamenti troppo veloci, dovrebbero farli propri. Nella società del "tutto e subito" se non si hanno in mano le redini della propria vita si rischia di perdersi.

Lei ha avuto un passato di scout. Vi è un episodio singolare o anche soltanto una sensazione particolarmente significativa, che è rimasta nella sua memoria?

Ricordo quando mi mandarono, a sedici anni, a fare un campo a san Giovanni Rotondo con altri trenta lupetti. Ho dovuto misurarmi subito con le esigenze degli altri, a dover risolvere i piccoli e i grandi problemi che i ra-

gazzi possono avere, dal preparare il cibo alla protezione dalle zanzare. Un'esperienza piccola come quella di uno scout può diventare la proiezione di quello che dovrebbe accadere in una società che si dice civile. Questo "prendersi cura" di se stessi e degli altri è l'elemento essenziale su cui si fonda anche il modello di convivenza che contraddistingue il "sogno europeo". Efficienza e solidarietà sono alla base di un buon sistema di welfare, pensato sulla esigenze delle persone, sull'attuale condizione umana fatta di nuove opportunità, nuovi rischi e nuove debolezze.

Il suo impegno istituzionale contempla un rapporto quotidiano con la realtà scolastica e studentesca del nostro Paese. Ci sono nello scoutismo valori che potrebbero essere trasferiti ed inculcati nel mondo della scuola?

Ho sempre presente, soprattutto oggi, come ministro della Pubblica istruzione, il messaggio profondo dello scoutismo, che è quello di lasciare il mondo migliore rispetto a come lo si è trovato. Credo che questo possa essere uno dei valori più importanti che gli studenti devono tener presente nel loro percorso di crescita. La missione fondamentale della scuola non è solo quella di diffondere competenze e saperi ma anche quella di insegnare a mettere la persona al centro.

Gli studenti devono capire che ciascuno di noi ha il diritto e il dovere di imparare il più possibile, per poter partecipare attivamente alla crescita e allo sviluppo della nostra società. Aspettare che le soluzioni ai problemi piovano dal cielo o invocare interventi di altri senza assumersi quotidianamente le proprie responsabilità non serve. Bisogna affrontare con sicurezza, competenza, con coraggio e spirito di gruppo. Le situazioni che la vita ci presenta.

Il mondo scout è da sempre parte rilevante del mondo cattolico. Ritiene che ciò potrà contribuire in

qualche modo ad una migliore integrazione tra i giovani di tante parti del mondo e di diverse religioni che stanno cercando un loro percorso nel nostro Paese?

Credo proprio di sì. Lo scoutismo insegna il rispetto degli altri e l'importanza della condivisione delle esperienze, insegna la solidarietà e la pace, l'amore per la giustizia e per la verità. Valori fondamentali non solo per i cattolici. Valori che sono un modo per aprirci al mondo e non per chiuderci in noi stessi.

Viviamo in una società multietnica, questo è un dato di fatto e il confronto con persone di altre religioni e di altre culture non ci deve spaventare, perché questo confronto può soltanto arricchirci. L'obiettivo deve essere vincere le differenze e le diffidenze.

GIORGIO PEZZANA

giorgio.pezzana@ilbiellese.it



FIORONI G.

## Le sue proposte

### PIU' GRAMMATICA E RITORNO DEGLI ESAMI DI RIPAZIONE

Il ministro della pubblica istruzione Giuseppe Fioroni, in queste ultime settimane, ha colto di sorpresa gli operatori del mondo della scuola rilanciando alcune proposte che prevedono più studio della grammatica e della matematica, della storia e della geografia, sostanzialmente ipotizzando una rivalutazione delle materie base della scuola italiana. Ha inoltre ipotizzato un ritorno degli esami di riparazione a settembre, dopo avere constatato quanto rischi di divenire ormai ingestibile la contabilità dei "debiti" scolastici che molti alunni trascinano, senza approdare a reali rimedi, sino alla conclusione dei corsi. Matematica è la materia che vanta il maggior numero di "debiti".

“I primi educatori sono senza dubbio i genitori, ma ce ne voglio anche altri al di fuori della casa. A scuola, per esempio. L'educatore, oltre che un modello, è importante perché sai che quando hai bisogno è una persona che ti mostra affetto, interesse. E la severità è certamente una forma di attenzione. Fenomeni come il bullismo accadono perché i ragazzi sono lasciati a loro stessi, non hanno una roccia a cui aggrapparsi. Cercano attenzione”



DAVIDE DI PASQUALI, 17 anni studente

“Crescendo ho sempre cercato di più il confronto con i professori. A volte sentivo il bisogno di ascoltare il parere di qualcuno più maturo, pur trovandomi bene con i miei compagni. Vedi subito a chi ti puoi avvicinare e con cui instaurare un dialogo, chiedere consigli e chi, invece, sembra lì solo per lo stipendio. La scuola comunque mi ha aiutato molto. Ho incontrato persone davvero valide, non solo come insegnanti della propria materia, ma come maestri di vita. Persone che ti stanno vicino anche fuori dalla scuola, a volte anche con un sms. Sono educatori veri”



ISABELLA DI PAOLI, 18 anni studentessa

“Il bullismo è un fenomeno esteso ed è anche molto difficile parlarne. All'interno di una scuola tutti vedono e tutti sanno qual è l'atto di bullismo, sanno chi è la vittima, sanno chi è il bullo, ma nessuno parla. Dai compagni di classe ai professori. Quando hai 12-13 anni e subisci le violenze di qualcuno più grande hai paura a parlarne, ma è importante farlo”



SONIA BONARDI, 19 anni studentessa  
Istituto Vaglio Rubens di Biella

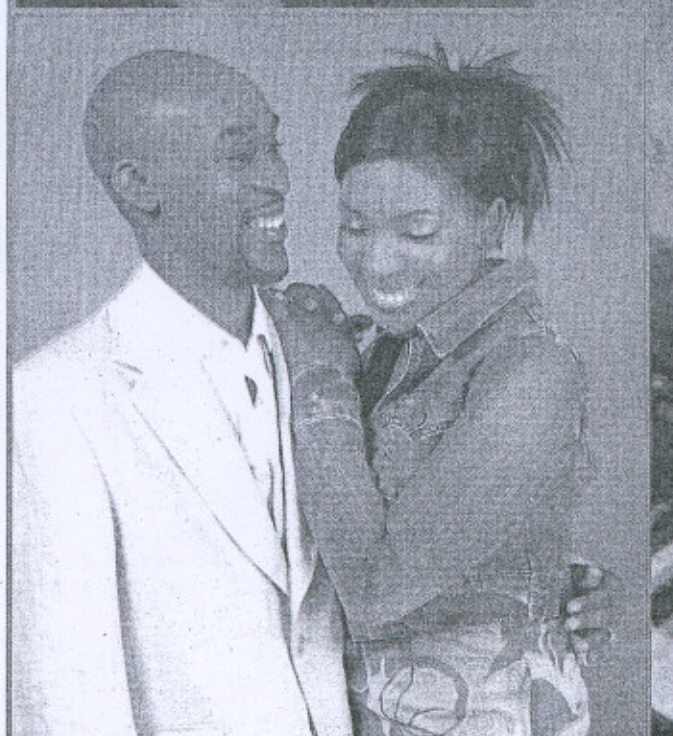
# Al Palatenda di Città Studi

Sabato 6 ottobre 2007 - ore 21

Da Londra in Tournè Europea

il coro Gospel

**ROGER  
AND SAM**



**INGRESSO: euro 10**

Prevendita: c/o Libreria Ediz. Paoline  
Piazza Duomo - BIELLA  
e giornale "il Biellese"  
via don Minzoni, 8

# Generazione difficile per i giornali: «Sono volgari»

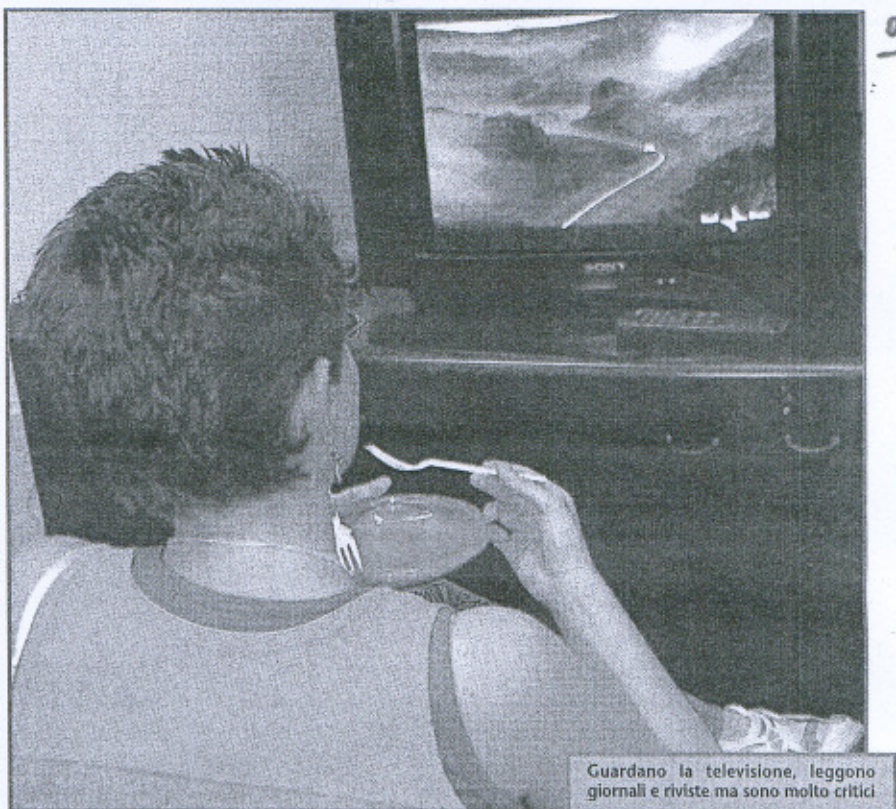
■ Va dai 14 ai 25 anni. Per i pubblicitari è una generazione che esiste (e deve essere coccolata) soltanto quando si tratta di pianificare campagne televisive o su Internet, altrimenti c'è. E' la croce dei direttori che chiedono con crescente insistenza articoli che possano interessarla e dunque vai con lo sport, possibilmente quello locale, sudato sui campi di periferia o d'oratorio, vai con la musica, vai con un certo linguaggio accattivante, diretto, gergale. Ma la generazione dei "non lettori" gioca volentieri a rimpiattino. C'è. Però ama nascondersi dietro uno sperduto angolo del ciber spazio, più propensa a smanettare con il mouse che a fare quattro passi verso l'edicola più vicina. Chi dovrebbe maggiormente dimostrarci preoccupato ostenta invece ottimismo. Boris Biancheri, classe 1930, è un diplomatico di lungo corso il quale, cambiata casacca, dirige la multiforme galassia Gutenberg nostrana. Già ambasciatore d'Italia a Tokyo, a Londra e a Washington, tra il '97 e il 2004 Biancheri è stato presidente della più grande agenzia di stampa made in Italy, l'Ansa: tre anni fa è stato nominato presidente della Federazione italiana editori giornali (Fieg).

Bene. Lo scorso luglio a chi gli chiedeva conto della frattura tra nuove generazioni e (certi) mass media, Biancheri rispondeva che per lui è una costante. «Forse si sarà accentuata», precisava, «ma la gente d'età compresa tra i 14 e i 25 anni con il giornale in mano ne ha sempre vista poca anche negli anni addietro». E' un problema di educazione, ammetteva Biancheri, per risolvere il quale occorre l'attivo concorso di numerosi soggetti, «dalla scuola alle famiglie, passando attraverso canali di promozione che ancora non sono stati sfruttati». «Però», ammoniva Biancheri «non commettiamo l'errore di spaventarci se vediamo che i nostri ragazzi stanno più volentieri davanti al computer che con un quotidiano sotto braccio. Del resto Internet è tutto, è un modo per divertirsi, per dialogare con gli amici, per telefonarsi. Sono di

fronte al monitor ma non necessariamente leggono, fanno altre cose. Il web è un grande mezzo di intrattenimento e comunicazione. La carta stampata è un'altra cosa. Ci sono paesi dove progredisce vertiginosamente. In Cina o in India, le nuove classi che giungono alle soglie del benessere acquistano i giornali anche se là il web è assai diffuso».

Forse, per capire, giova rileggere i risultati di una ricerca del Censis datata 2003. I giovani, emergeva allora (ma la realtà non dovrebbe essere cambiata), non possono fare a meno di tv e cellulare, ascoltano la radio, con Internet hanno un rapporto intenso. Ai media in genere, venivano (vengono?) rimproverati innanzi tutto la volgarità, poi il desiderio di imporre "un punto di vista", quindi modi troppo superficiali. Ma il 44% sfogliava un quotidiano almeno tre volte la settimana e il 48,4% di loro aveva letto tre libri nell'ultimo anno. Insomma, se - come è lecito presumere - i dati non sono mutati granché, sperare è doveroso.

ALBERTO CHIARA



Guardano la televisione, leggono giornali e riviste ma sono molto critici

## Scheda

### La televisione

Fra i 14 e i 30 anni il 90,7% dei giovani italiani è utente abituale della televisione, il 14,1 segue anche la TV satellitare, il 71,1% ascolta la radio.

fonte rapporto Censis 2003.

### Il cellulare e Internet

Nella stessa fascia d'età il 90,4% utilizza abitualmente il cellulare, il 38,7% è utente "abituale" di Internet.

### Libri e giornali

Gli utenti nella stessa fascia d'età ha letto tre libri nell'ultimo anno, il 44% sfoglia un quotidiano almeno 3 volte la settimana e il 15,2% sfoglia abitualmente i periodici.

## MASS MEDIA E RAGAZZI

# Davanti a tv e internet con intelligenza

Davide.it: un filtro per il web. E per l'uso dei telefonini c'è il contratto



Don Ilario Rolle

■ La televisione bisogna spegnerla. Non ha dubbi don Ilario Rolle, presidente dell'associazione Davide onlus per la tutela dei diritti dei minori in rete. «Occorre essere attenti prima di mettere i ragazzi davanti alla tv» dice e racconta di famiglie dove i bambini sono fortunati perché gli adulti hanno scelto di selezionare i programmi. A volte, vedono attraverso il monitor di un computer i cd che i genitori portano a casa. E se occorre guardarsi da quanto propone la tv non è da meno la realtà di Internet. E proprio a don Rolle si deve l'idea di un sistema di tutela dei minori in rete, Davide.it

«Attraverso il filtro Davide» dice il sacerdote - che è stato nominato dal ministero delle Comunicazioni come membro del Comitato Internet@minori «i ragazzi evitano di finire su siti pornografici, direi pedofili. Quando ci si collega a Davide entra in funzione un filtro che impedisce la visione di contenuti di pornografia, violenza o pedofilia». Accanto al filtro Davide, don Rolle, con i suoi collaboratori, ha prodotto anche un decalogo che aiuta i genitori ad orientarsi. «Il decalogo di Davide» spiega «è stato ormai assunto anche dalla Chiesa cattolica italiana che l'ha diffuso. Il decalogo per la sicu-

rezza dei minori su internet è rintracciabile anche sul sito [www.davide.it](http://www.davide.it). Un impegno di attenzione ai minori che don Rolle ha rivolto anche guardando a telefonini e videogiochi. «Serve un nuovo impegno educativo» afferma. Così anche per l'uso del telefonino da parte dei ragazzi è stato studiato un contratto da far firmare ai figli. Esperienza che si sta diffondendo e che alla verifica sta dando dei buoni risultati. L'invito, dunque, è quello di porsi davanti agli strumenti di comunicazione con un atteggiamento attento e critico.

“ Anche gli episodi del nonismo sono stati un po' strumentalizzati. Oggi leggendo e ascoltando le notizie è tutto una tragedia. Io non ho mai avuto esperienze ravvicinate con il bullismo, non ho neppure mai fatto azioni simili, ma credo che il fenomeno sia stato peggiorato dai mass-media. ”



DAVIDE DI PASQUALI, 17 anni, studente

“ Alcune persone stanno quasi tutto il giorno davanti alla televisione. I ragazzi, soprattutto. I mass media, non so come mai, le notizie belle non le trasmettono mai. Non parlano mai di gente che fa sport con passione, di persone impegnate nel volontariato... Nessuno ne parla. Conta solo la rapina eclatante guadagna pagine intere, l'atto vandalico grave viene presentato come un fatto agghiacciante... ”

SANDRO CANOVA, 21 anni studente Servizi Sociali Università di Biella



“ Invece che un lavoro di prevenzione i mass media fanno solo pubblicità agli aspetti negativi dell'informazione. Sembra esistano solo le stragi del sabato sera, la gente che beve... Ma io vedo che, nella mia realtà, non è così. ”



SONIA BONARDI, 19 anni studentessa Istituto Vaglio Rubens di Biella

# Missionari nei Paesi poveri, questa l'estate dei giovani biellesi

Padre Roberto Melis: «Condizione essenziale è vedere con i propri occhi. Così hanno fatto i nostri ragazzi»

■ «Venite e vedrete». Nello scorso mese di agosto 35 giovani biellesi sono partiti per vivere un'esperienza missionaria dopo un anno fitto di incontri del corso di formazione organizzato dal Centro Missionario Diocesano.

«Siamo arrivati a questa proposta dopo aver considerato lungamente gli esiti delle esperienze di tanti giovani della nostra diocesi che a titolo personale si sono spinti a fare esperienze di viaggi missionari in paesi del terzo mondo» ha spiegato il responsabile del Centro Missionario padre Roberto Melis.

«La sensazione che ne abbiamo ricavato è stata per tutti quella di aver scoperto ancora di più che chi si mette in cammino con il desiderio di aiutare il prossimo finisce per incontrare ciò che qui non può trovare: problemi grandi e umanamente irrisolvibili e grande speranza che sembra impossibile e inconciliabile con le condizioni di sopravvivenza, difficili da immaginare visto il nostro stile di vita, che tanti uomini e donne sono costretti a sopportare. Di ritorno da queste brevi esperienze missionarie ci siamo accorti che il cambiamento grande è avvenuto proprio nelle nostre vite e questo grazie all'incontro con i poveri nei quali crediamo si realizzi in modo speciale la presenza di Cristo» dice il responsabile del Centro.

Ed è proprio da queste esperienze che è nato nei ragazzi che le hanno vissute un nuovo entusiasmo, un impegno missionario concreto nelle comunità cristiane di appartenenza, il desiderio di progredire nella propria vita con un nuovo stile più essenziale. Senza dimenticare l'impegno a testimoniare le persone che si sono incontrate e i luoghi che si sono visitati.

«La sensazione comune è stata quella di trovarsi di fronte a problemi così grandi e di avere così poche risorse ed energie da essere impotenti di fronte a queste sfide ma nello stesso tempo è rinata in noi la speranza di

poter costruire un mondo migliore partendo da noi stessi» continua Padre Roberto.

«La condizione essenziale è quella di vedere con i propri occhi, di toccare con mano, le situazioni che essendo lontane dal nostro modo di vivere nessuno ci può raccontare e convincere della loro gravità».

I ragazzi del centro missionario sono

stati nelle scorse settimane a Bangalore in India, in Mozambico, nella diocesi di Pemba, in Tanzania in una missione di suore Rosminiane, in Brasile per collaborare con il missionario biellese don Ezio Saviolo, a Lima in Perù per lavorare con i missionari biellesi e in particolare con don Michele Berchi.

DAVIDE GRECO



ORATORIO DI GAGLIANICO

## Gioco e solidarietà escono dal "Baule"

Il gruppo di animazione giovanile è diventato una vera e propria compagnia

■ Creare occasioni di aggregazione per aiutare i giovani a crescere sviluppando creatività, entusiasmo, valori di solidarietà e condivisione. È lo spirito con cui è nata la "Compagnia del Baule", un gruppo di animazione sbocciato all'interno dell'oratorio "Don Bosco" di Gaglianico. Stimolato da una coppia di coniugi che da anni gestiscono l'oratorio stesso, il gruppo ha iniziato alla fine del 2003 un corso per animatori che si è protratto fino alla primavera del 2004. Durante gli incontri, i ragazzi hanno appreso anche nozioni di giocoleria, magia comica, espressione teatrale seguiti da operatori del settore o da artisti di strada. Non si è trascurato un approfondimento su don Bosco e sul suo modo unico di predicare il Vangelo in strada, giocando, chiacchiando, passeggiando con i ragazzi.

Concluso il corso, i ragazzi hanno continuato da soli a mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti. E hanno partecipato alla "Route Animatori", un percorso a piedi sui sentieri della Grande Traversata del Biellese. La prima settimana di agosto 2004, circa 20 giovani dell'oratorio di Gaglianico si sono messi in cammino, proponen-



Il gruppo della Compagnia del Baule al completo in una recente immagine

do il loro spettacolo e la loro allegria e ricevendo ospitalità e sorrisi.

Il gruppo non solo è rimasto, ma è cresciuto, sia nel numero che nella maturità. Attraverso lo spettacolo che propone nel Biellese, diffonde un esempio di gioco, amicizia, concordia, senso di responsabilità. Tanto che oggi, grazie all'esempio tratto da-

gli adulti che li hanno guidati, i ragazzi più grandi iniziano ad occuparsi della gestione della compagnia. A partire dall'aggiornamento del sito [www.lacompaniadellaule.it](http://www.lacompaniadellaule.it). Dove peraltro si legge: «I giovani sono una grande risorsa di creatività ed entusiasmo. Oggi capita spesso che gli adulti sottovalutino questa loro po-

tenzialità, standardizzando il mondo giovanile e la loro capacità di desiderare. Per questo la Compagnia del Baule ripone fiducia nelle capacità di ciascun giovane e nell'importanza di una sana aggregazione giovanile. Fiducia ben riposta? Andate a vedere il prossimo spettacolo e potrete giudicare di persona.

LUISA NUCCIO

“L'appartenenza a un gruppo è un modo di comunicare e conoscere: chi fa parte di un gruppo deve trovare dinamiche per andare d'accordo con gli altri, non può pensare solo a se stesso. Ecco perché stare insieme significa imparare a crescere conoscendosi”



SONIA BONARDI, 19 anni studentessa Istituto Vaglio Rubens di Biella

“Il nostro gruppo dipende da Libera Piemonte. La formazione ci preoccupa molto perché la mafia ci appare molto lontana, si sa quasi nulla... Vorremmo formarci molto bene come gruppo per poter a nostra volta formare la cittadinanza.”

Sul tema della mafia Biella, a livello di giovani, è poco sensibile e inquinata di ignoranza.



SILVIA ZUBLENA, anni

Parlando di mafia non si può non guardare anche al problema della droga. La droga finanzia, in una percentuale elevatissima, l'andragheta.

“La mia formazione è soprattutto venuta dagli Scout. Dalla terza elementare sono scout. In questa esperienza ho incontrato persone che mi hanno segnato profondamente: dalla fede al relazionarmi con gli altri, al capire me stesso. Le esperienze più forti a livello educativo le ho avute certamente con lo scoutismo. Entrando negli Scout si va a tappe: si inizia giocando, da bambini e poi crescendo si vivono esperienze più forti fino a vivere il servizio. Cerchiamo comunque sempre di trovare dei momenti di riflessione per noi stessi in cui ripensiamo le esperienze vissute”



DAVIDE DI PASQUALI, 17 anni studente

# Aids, come si combatte? Nelle scuole superiori si parlerà di sessualità

Padre Fabio De Lorenzo: «Sarà un approccio in stile missionario» Coinvolte le superiori, Liceo classico, Geometri e Santa Caterina

L'attività educativa della Pastorale giovanile si concentra, ormai da anni, intorno all'organizzazione di una serie di incontri e di percorsi educativi. Per prima cosa bisogna ricordare il corso animatori: un percorso organizzato su tre diversi livelli per la formazione dei più giovani, degli animatori e dei responsabili di oratorio cercando di offrire per ciascun livello un percorso formativo adeguato. Accanto al corso viene proposto ai ragazzi biel-

lesi un itinerario spirituale con alcuni appuntamenti distribuiti durante tutto l'arco dell'anno: le due lectio del Vescovo, in occasione dell'inizio dell'Avvento e della Quaresima, la Festa dei giovani, e la Route diocesana, un'esperienza forte di cammino e di condivisione. Senza dimenticare la Giornata dei giovani a Muzzano, organizzata in collaborazione con l'Ufficio Catechistico e la Caritas, che come ormai è tradizione si svolge il martedì dopo Pasquetta. I ser-

vizi di pastorale giovanile si estende come proposta per tutte le ragazze, a seconda delle fasce di età e ambienti: ragazzi delle scuole medie e elementari con un particolare settore dedicato alla Giornata di Muzzano e alla sua preparazione (giornata che coinvolge mediamente dai mille ai duemila ragazzi). Altro settore riguarda la pastorale dei giovani, che vogliono fare gli animatori e che per prepararsi a questo compito frequentano un corso formativo di tre anni più un anno sperimentale presso le zone pastorali. Quest'ultimo anno è attualmente in fase di preparazione e prenderà avvio nei prossimi mesi.

La Pastorale giovanile si rivolge poi ad alcuni ambienti di vita, secondo le recenti indicazioni date dalla Cei. Questo ambito ha un approccio in stile missionario e di nuova evangelizzazione, e si rivolge alle scuole, soprattutto le medie superiori. Quest'anno nel Biellese parte un progetto che coinvolge già tre istituti: Liceo classico, Geometri e Santa Caterina. Vengono proposte attività inerenti alla prevenzione dell'Aids in collaborazione con l'Ufficio missionario e i Missionari della Consolata di Torino. Si tratta di un approccio complessivo ai temi della persona e della sessualità affrontati in chiave unitaria e di servizio ai poveri. Un altro settore, nell'ambito della scuola, affronta i temi della disabilità ponendo i giovani di fronte all'interrogativo su quale sia la normalità, interrogando le coscienze su un certo immobilismo rispetto alla solidarietà sociale. L'associazione "Dopo di noi" è impegnata come partner del progetto di Pastorale giovanile.

Sempre per quanto riguarda gli ambienti di vita, in primavera è previsto un intervento per giovani adulti interpellati per strada e nei luoghi di ritrovo abituali con domande inerenti le attività che si stanno svolgendo attraverso una metodologia particolare già sperimentata in altre città italiane e con buon successo di rispondenza all'intervista, ad itinerari guidati e in un terzo momento a sussidi di riflessione presentati con sistemi multimediali. Un terzo ambito "missionario" riguarderà l'accoglienza dei centri estivi ad Oropa attraverso percorsi guidati di conoscenza del santuario e un sussidio illustrato per bambini e ragazzi.

Le attività della Pastorale giovanile per l'anno che sta per cominciare saranno presentate venerdì 28 alle ore 20,30 in occasione dei giorni di Oropa.

CHIARA MARCANDINO

## ESPERIENZA

### I barellieri Ofal della Green Car

La Green Car è un gruppo dell'Ofal di Biella formato da ragazzi dai 13 ai 16 anni che vogliono vivere una piccola esperienza di servizio nell'ambito del pellegrinaggio diocesano a Lourdes. «E' una realtà nata 4 anni fa, dalla riflessione su un problema che affligge le nostre comunità parrocchiali e che vede sempre più spesso l'abbandono dei ragazzi ad una partecipazione attiva nella vita cristiana proprio nel momento in cui, una volta confermata la propria fede con la Cresima, dovrebbero mettere a frutto il bagaglio di esperienze e di esempi ricevuti» spiega il responsabile padre Roberto Melis. «Abbiamo provato a ribaltare i termini della questione immaginando che il problema consiste spesso nella mancata capacità da parte nostra di proporre alla fine del cammino catechistico esperienze forti di impegno e di responsabilità». Ed ecco i frutti: quasi 90 ragazzi che ogni anno partecipano al pellegrinaggio per vivere i valori della condivisione, della fraternità, del confronto, e soprattutto del servizio. Senza dimenticare che Lourdes può rappresentare il luogo ideale dove incominciare a chiedersi come realizzare la propria vita nel Signore, cercando di scoprire la strada della felicità che la Provvidenza ha tracciato per ognuno di noi» continua padre Roberto. Un vero e proprio inizio di un cammino vocazionale che si sviluppa in un impegno concretamente vissuto che alleni i giovani a partire e a servire. Un allenamento che servirà a lanciarsi verso i grandi problemi che ciascuno di noi come cristiano è chiamato ad affrontare. «E' proprio da questo bacino che arrivano i ragazzi che hanno deciso di continuare il loro servizio come barellieri e dame dell'Ofal, ma hanno fatto l'esperienza della Green Car anche giovani che in estate sono stati in missione».

D. G.

## A COSSATO

### Qui i writers sono di casa Spazio Aperto organizza corsi e iniziative

Un luogo di ritrovo, dove sviluppare le proprie inclinazioni e trascorrere piacevolmente il tempo libero: questo è "Spazio Aperto", pensato per i ragazzi di Cossato che abbiano voglia di misurarsi in attività creative e ludiche. Spazio anche a chi altrove è guardato con sospetto, come i writers, i giovani che, bombole alla mano, colorano muri, serrande ... Nei locali del nuovo mercato coperto si tengono i corsi periodici organizzati da Elisa e Annalisa, le giovani animatrici che, in collaborazione con l'Informagiovani e con l'assessorato allo sport, si impegnano ad ideare le iniziative più allettanti per occupare in modo divertente il tempo libero dei ragazzi. «Spazio Aperto esiste da diversi anni, ma con questo tipo di proposte più organiche» dice la responsabile Elisabetta Airone «da cinque. Tantissimi segue l'animazione, mentre la cooperativa Maria Cecilia si occupa della gestione del bar "Spazio per", un luogo di ritrovo sia per i ragazzi, sia per i visitatori del mercato». Tra i laboratori più interessanti c'è la creazione del "Giornale di Cossato", dedicato ai ragazzi delle scuole medie: quest'anno l'appun-



tamento è per il venerdì, mentre gli incontri relativi ai vari laboratori di creazione oggettistica sono ancora da definire. Per i più grandi ci saranno le lezioni di teatro, danza, karate, inglese e arti decorative: si tratta di incontri preserali o serali, che saranno definiti nel corso della riunione in programma ad ottobre. "Spazio Aperto" organizza anche feste ed eventi per i giovani: «Il primo appuntamento è previsto per Halloween» anticipa Elisa Rosazza «e anche quest'anno c'è la possibilità di affittare la sala per organizzare feste private».

CHIARA MARCANDINO

“Anche lo sport può aiutare molto nell'educazione. Il calcio, forse, è un brutto esempio a cui non guardare. Nel mondo del basket, come in altri sport, chi pratica a un certo livello e con passione è più difficile che cada in problemi come la droga o il bullismo. Indirettamente si riceve un'educazione. Io ho un allenatore che è sicuramente un educatore. In altre situazioni può anche essere diverso: alcuni allenatori sono dei diseducatori.”



LUCA MURTA, 18 anni studente  
Itis, Biella - capitano squadra giovanile

“Fra i 18 e i 19 anni con padre Roberto, dell'Oratorio di San Filippo e Scout, ho iniziato a fare i primi campeggi estivi. Sono poi diventato animatore a Campiglia Cervo. E per ultimo, sono da poco tornato da un'esperienza missionaria in Tanzania.”

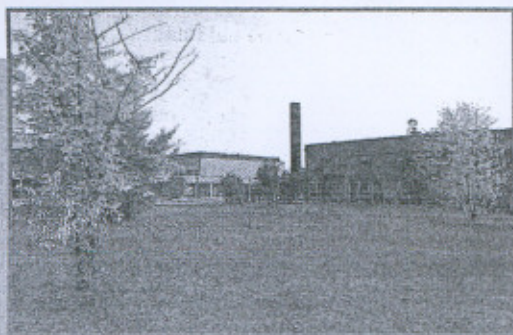
Le regole oggi sono forse un po' poco rispettate o meglio le si gira come si vuole, a proprio piacere. Io sono propenso per regole rigide - questo non vuol dire essere dittatore - perché se ciascuno fa come vuole si vive in una giungla. Sicuramente ci sono ragazzi che vanno rieducati.



“Crescendo ho vissuto varie esperienze che mi hanno segnato profondamente. Ho partecipato agli stage di volontariato che propongono le scuole. Mi sono trovato a dover interagire con persone in difficoltà; gli anziani non autosufficienti. Con la Parrocchia ho iniziato poi a fare l'animatore ai campeggi estivi dei bambini. Andando avanti ho incontrato, grazie al mio parroco don Gianni Panigoni, la realtà di Lourdes, i disabili e la Carrozza Bianca. E' un mondo diverso: non hanno dimenticato due parole fondamentali - oggi in disuso - che sono "scusa" e "grazie". E questo ti fa pensare.”



SANDRO CANOVA, 21 anni studente



**VITA NEL CAMPUS** Da sinistra: a Città Studi si fa sport nei momenti di svago; una veduta del campus dell'università biellese; foto di rito per la discussione di una tesi di laurea alla facoltà di economia.

## UNIVERSITA'

# Città Studi, la laurea "fatta in casa"

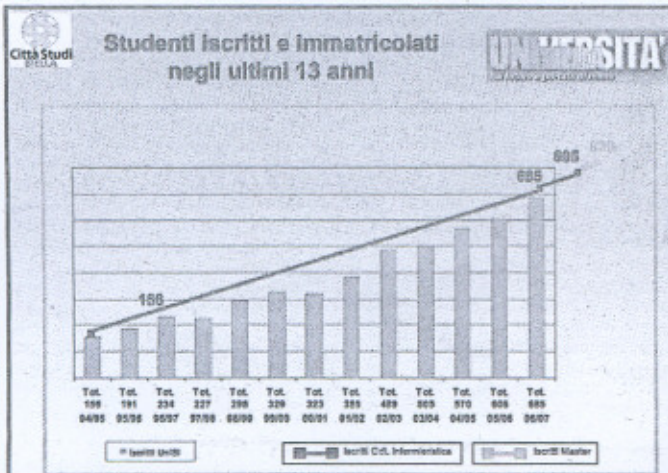
Un ateneo all'americana che offre corsi di qualità. E' la scommessa del territorio biellese. Un complesso che è orientato alla ricerca, alla formazione, alla scuola e all'innovazione

La storia di Città Studi inizia a Biella nel 1970, con l'avvio del Centro tessile pilota per la formazione di maestranze tessili. Da quella data il campus biellese si è sviluppato su vari fronti: dall'istruzione superiore a livello universitario e di scuola superiore, alla formazione professionale, alla ricerca, attuata attraverso la sede locale del Cnr, indirizzata all'attività in ambito tessile, e dalla nuova iniziativa del laboratorio di alta tecnologia, sempre in campo tessile. In questo contesto si sono sviluppate iniziative di vario genere, tra cui anche "Tessile & Salute", un'associazione, ormai di rilievo internazionale, che mette a confronto ricercatori di tutto il mondo in tema di salubrità e funzionalità tecnica dei prodotti dell'industria tessile.

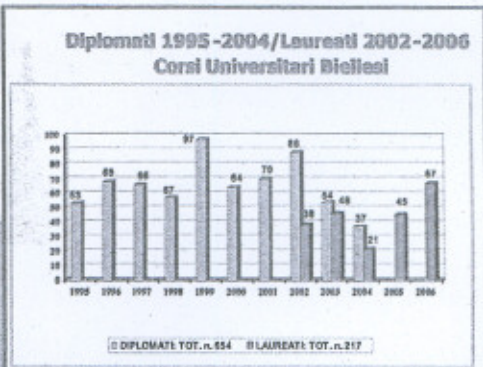
Oggi la realtà di Città Studi copre una superficie di 110mila metri quadrati, di cui 30mila costituita da edifici (alcuni dei quali progettati dal celebre architetto Gae Aulenti che ha collaborato al progetto dell'università biellese. Ogni giorno l'area è affollata da 2mila tra operatori e studenti dell'istituto tecnico o dei cinque corsi di laurea che fanno capo a tre diversi atenei piemontesi che hanno scelto Biella come sede delle loro lezioni.

In tutto l'università biellese è frequentata da 850 studenti, che usufruiscono anche di 53 posti letto messi a disposizione in un'apposita palazzina per coloro che arrivano da fuori provincia. Un servizio che si pensa al più presto di raddoppiare per fare fronte alla crescita esponenziale dell'attività universitaria biellese. A Città Studi sono anche attivati ogni anno 230 corsi di formazione professionale. Il campus si avvale di 40 aule didattiche e di 13 laboratori. Al suo interno è stata costruita una modernissima biblioteca multimediale, in cui sono custoditi e disponibili per la consultazione circa 20mila volumi. L'accesso alla biblioteca non è riservato solo agli studenti di Città Studi, ma anche al pubblico, con possibilità di utilizzare gratuitamente internet. Non mancano anche le occasioni di svago, con 3 campi sportivi interni al grande complesso (ma accessibili anche per il pubblico), sui quali svolgono attività nei momenti liberi gli studenti, organizzati in associazioni e gruppi sportivi in grado di gestire anche il loro tempo libero. Accanto alle istituzioni scientifiche di ricerca e di formazione, Città Studi ha sviluppato anche un'attività rivolta all'ospitalità: le meeting e convegni. Ciò grazie a un centro congressi attrezzato con tecnologie all'avanguardia per proiezioni, ipotesi televisive e traduzione simultanea, che si avvale di un grande auditorium con 440 posti a sedere. Città Studi nei 13 anni di attività universitaria, ha finora "sfornato" 217 laureati (negli ultimi cinque anni) e 154 studenti a cui è stato assegnato un diploma universitario (le cosiddette ex eures brevi).

GIORGIO ECCHIO



**INUMERI DAL 1995 AD OGGI** Nelle due tabelle che vi proponiamo qui sopra, è indicato l'andamento dell'università biellese di Città Studi (nella foto a destra) dall'inizio dell'attività, nell'anno accademico 1994-95 ad oggi. Occorre tenere presente che fino al 1999 l'attività era stata esclusivamente su cordi di diploma universitario (la cosiddetta laurea breve). I primi laureati dell'ateneo biellese risalgono quindi al 2002 e nel triennio successivo sono stati rilasciati diplomi e lauree.



**DIRETTORE** Nella foto qui sopra Donato Squara, direttore della società che gestisce l'intero complesso di Città Studi.

6 - 7 OTTOBRE

## Con la manifestazione degli scout scatta il progetto "Campus aperto"

La manifestazione degli scout a Città Studi, offrirà l'occasione per aprire le porte del campus biellese a tutti coloro che vorranno visitarli: «Gli scout agiscono nel mondo dei giovani e mobilitano circa 600 famiglie» osserva il direttore di Città Studi Donato Squara. «Per noi può essere un'opportunità importante per aprirci al territorio e farci conoscere». E così, in questo fine settimana e nel prossimo, saranno organizzati incontri di orientamento con i docenti per illustrare il sito universitario e visite guidate.

«Il nostro è un progetto di campus "aperto" alla città e al territorio» dice ancora Squara. «Non tutti sanno che la nostra nuova biblioteca è aperta non solo ai nostri studenti, ma a tutti coloro che vorranno frequentarla, con la possibilità di navigare gratis in Internet. Lo

stesso vale per i nostri campi sportivi, già utilizzati dalle scuole superiori biellesi. Le visite guidate serviranno a mostrare il cuore della nostra organizzazione».

Con gli scout, Città Studi ha in mente un progetto per attrezzare e rendere accessibile a tutti (in particolare a famiglie e anziani), i terreni terrazzati sulla collina prospiciente, dove si sta ristrutturando la cascina attigua al college.

«Vogliamo che Città Studi diventi parte integrante del tessuto sociale urbano» osserva Squara. «Ci sono opportunità di utilizzo delle nostre strutture che vanno al di là dei corsi universitari. Ad esempio le sale del nostro auditorium sono attrezzate per seguire programmi televisivi in diretta su grande schermo e potrebbero ospitare incontri

tra giovani per seguire eventi particolari come le prossime Olimpiadi. Tutte possibilità che potranno essere sfruttate grazie al sostegno della Fondazione Cassa di risparmio di Biella e che renderanno il nostro mondo aperto alla città, coinvolgendo così anche gli studenti che arrivano da fuori e facendoli sentire più a casa». Durante la Fiera dell'Educazione, Città Studi proporrà dunque aree informative con materiale dettagliato sui corsi universitari e professionali e gli ospiti verranno guidati nella visita al campus con le aule, la nuova biblioteca, le sale studio, l'auditorium e le sale conferenze e i laboratori. Sono previsti inoltre alcuni momenti specifici in cui verrà presentata la struttura con le sue attività sabato 6 ottobre alle 10.15, alle 12.15 e alle 15.00.

S. E.

### Le facoltà

#### Ingegneria

Corso di laurea triennale in ingegneria tessile del Politecnico di Torino, da quest'anno in lingua inglese. Gli studenti che si iscriveranno al corso, per questo anno accademico non pagheranno tasse universitarie. Sono previsti 26 esami obbligatori e 3 a scelta, più tirocinio ed esame finale.

#### Scienze Politiche

Sono previsti due corsi di laurea triennale. Il primo, già attivo da anni, è quello in servizio sociale. Il secondo, di recente istituzione, è quello di scienze dell'amministrazione e per la formazione di consulenti del lavoro. Entrambe fanno capo alla facoltà di scienze politiche dell'Università di Torino.

#### Economia

Insieme a ingegneria è uno dei corsi "storici" della sede universitaria biellese. Si tratta di un corso di laurea triennale della facoltà di economia di Torino. E' finalizzato alla gestione delle imprese con due orientamenti per la prosecuzione degli studi o l'inserimento lavorativo. Concorso Parrocchia al Merito.

#### Medicina

Il corso di laurea triennale in infermieristica è realizzato in collaborazione con la facoltà di medicina dell'Università del Piemonte Orientale ed abilita alla professione di infermiere. Il corso di laurea si articola in varie sedi: oltre a Biella anche quelle di Novara, Alessandria e Verbania.

# «Legge Biagi, lavoro stabile per il 98% degli assunti «atipici»»

Silvano Berna della Confartigianato: «Polemiche strumentali e ideologiche»

Per Silvano Berna, segretario generale di Confartigianato Piemonte, il cosiddetto «lavoro precario» nella nostra Regione registra un elevato trend di crescita negli ultimi anni: «Parlo di "cosiddetto" lavoro precario» osserva Berna «perché su questo tema sono state fatte molte strumentalizzazioni leggendo il dato in un'ottica più ideologica che economica. Quando si parla di superamento della legge Biagi, soprattutto da parte di certi ambienti sindacali e da parte della sinistra massimalista, non si tiene infatti conto che, almeno per quanto riguarda il Piemonte, il 97,7 per cento di questi contratti si risolve, in un arco di tempo che varia tra i 3 e i 5 anni, con un impiego definitivo».

La stragrande maggioranza di queste assunzioni mediante contratti atipici che diventano impieghi definitivi, è dovuta alle piccole imprese e agli artigiani: «Le aziende più piccole, con un massimo di 10 addetti» spiega infatti Berna «ricorrono a questo strumento con un approccio più corretto rispetto alla grande industria, che forse cerca solo di ottenere un vantaggio economico. Invece, in particolare nell'artigianato, il contratto atipico è visto come

uno strumento di formazione e inserimento, con il quale, quando si trova il soggetto che fa al caso dell'azienda, quest'ultima tende a trattenerlo, valutandolo una vera risorsa per il proprio lavoro».

Il segretario di Confartigianato non nega che nell'applicazione della legge Biagi possano essere riscontrate delle distorsioni: «Ma si tratta di episodi circoscritti, a fronte di una realtà che presenta invece un bilancio molto positivo. Anche le forme di contratto più contestate, come lo staff leasing, riguardano un'esigua minoranza di casi. Comunque la legge Biagi non deve essere cancellata, come chiede qualcuno, semmai si può pensare, dopo questi anni di rodaggio, di migliorarla, eliminando i contratti



«Gran parte di queste assunzioni si debbono alle piccole imprese»

meno utilizzati e più squilibrati, ma rafforzando gli istituti che funzionano meglio».

Un'altra fonte importante di occupazione per i giovani è l'apprendistato: «E' l'altra gamba su cui si regge il mercato del lavoro di chi cerca la prima occupazione» dice Berna. «In Piemonte ci troviamo al momento in una situazione di stand by, visto che siamo in attesa della nuova legge regionale che dovrà recepire le norme nazionali. Nonostante ciò questo tipo di avviamento è particolarmente gradito alle imprese. Anche in questo caso sono le aziende più piccole quelle che riescono a cogliere meglio il senso di questo strumento, valorizzandone appieno la caratteristica di formazione e addestramento al lavoro a cui fare seguire l'immersione stabile negli organici. Certamente l'apprendistato ha beneficiato anche delle nuove norme che ne hanno consentito un'estensione ad altre realtà produttive. In certi casi, come per quanto riguarda il settore del credito, questa estensione può apparire come una forzatura. E' infatti difficile pensare a forme di apprendistato, nel senso tradizionale del termine, allo sportello di una banca. Per questo, an-

che in quest'ambito, si può ipotizzare che parte del successo della misura sia dovuto alla convenienza che questo genere di contratti prevede per i datori di lavoro. Ma non è certo questo il calcolo che spinge ad assumere apprendisti centinaia di piccolissimi imprenditori piemontesi, che interpretano questa opportunità nel senso tradizionale del passaggio delle conoscenze di un mestiere che spesso comprende anche importanti aspetti di creatività». Complessivamente il mercato del lavoro in Piemonte vive, grazie anche a questi strumenti, una situazione molto positiva: «Siamo vicini alla piena occupazione» sottolinea Berna «e il tasso di disoccupazione è su livelli meno che fisiologici. In alcune realtà, come il Cuneese, si registra il problema inverso, con le imprese locali che hanno difficoltà a coprire tutti i posti di lavoro disponibili. Tutto questo, nonostante il gran numero di vincoli, burocratici e fiscali, che strangolano e mortificano le nostre piccole imprese, che sono la parte più importante del nostro sistema economico e che traggono il loro spirito imprenditoriale dal basso del nostro tessuto sociale».

SILVANO ESPOSITO

Incidenza di dipendenti a termine sul totale dei dipendenti (per cento) - 1996/2006



|      | Italia* | EU 15 | Germania | GBR | Spagna | Francia |
|------|---------|-------|----------|-----|--------|---------|
| 1996 | 10,8    | 11,8  | 11,1     | 7,0 | 33,7   | 12,5    |
| 1997 | 11,1    | 12,2  | 11,7     | 7,4 | 33,6   | 13,0    |
| 1998 | 11,5    | 12,8  | 12,3     | 7,0 | 32,9   | 13,8    |
| 1999 | 12,3    | 13,3  | 13,1     | 6,8 | 32,8   | 13,9    |
| 2000 | 12,7    | 13,7  | 12,7     | 6,8 | 32,3   | 15,4    |
| 2001 | 12,4    | 13,5  | 12,4     | 6,7 | 32,0   | 14,9    |
| 2002 | 12,3    | 13,2  | 12,0     | 6,2 | 32,0   | 14,1    |
| 2003 | 12,3    | 13,0  | 12,2     | 5,9 | 31,8   | 12,4    |
| 2004 | 11,8    | 13,4  | 12,4     | 5,7 | 32,1   | 12,3    |
| 2005 | 12,3    | 14,3  | 14,2     | 5,7 | 33,3   | 13,3    |
| 2006 | 13,1    | 14,3  | 14,2     | 5,8 | 34,0   | 13,5    |

\* Per l'Italia i dati risultano diversi da quelli pubblicati da Eurostat per la recente ricostruzione delle serie storiche (Istat Marzo 2007)

\*\* Dati non disponibili  
Fonte: Eurostat - Istat

## Il lavoro atipico in Italia

|                             |           |
|-----------------------------|-----------|
| Lavoro dipendente a termine | 2.222.000 |
| Collaborazioni              | 404.000   |
| Prestatari occasionali      | 93.000    |
| Autonomi con partita IVA    | 395.000   |

Totale: 3.084.000 (13,3% dell'occupazione totale)

Fonte: Cnel 2007

## Situazione locale

### ASSUNTI, 3 SU 4 SONO A TEMPO

Secondo i dati dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro, nel 2006 in provincia di Biella le assunzioni cosiddette atipiche, che riguardano soprattutto i giovani, sono 4.270, il 17,7 per cento in più rispetto al 2005, quando per questo tipo di contratto erano stati segnalati 641 casi in meno. Il dato è riferito a contratti di lavoro relativi all'impiego interinale o in somministrazione, che prevede un rapporto a tempo attraverso la mediazione di apposite agenzie. La durata media di questi rapporti di lavoro varia, in genere tra i 5 e i 15 giorni e si sviluppa in contratti ripetuti che, però spesso si concludono con l'assunzione definitiva. Anche il contratto per apprendisti, utilizzato soprattutto per i giovanissimi, è un mezzo abbastanza utilizzato per garantire l'ingresso nel mercato del lavoro a coloro che cercano una prima occupazione. Nel 2006 sono stati 1.102 gli avviati con questo sistema, 30 in più del 2005, con un aumento del 2,8 per cento.

Altre forme di occupazione adatte ai giovani sono quelle che prevedono l'impiego di soci nelle cooperative, cresciute del 10,2 per cento tra 2005 e 2006, con 1.719 avviamenti.

Le assunzioni a tempo determinato, complessivamente, registrano un trend di costante crescita. Negli anni '90 rappresentavano il 30 per cento delle assunzioni totali, ma nel 2000 erano già più che raddoppiate al 61 per cento e nel 2006 hanno raggiunto il 74 per cento, un dato che cresce all'81,5 per cento se si tiene conto solo del settore industriale. Ciò significa che tre assunzioni su quattro in provincia di Biella sono a tempo determinato, una forma di impiego che solo nel 2006 è cresciuta del 17,1 per cento. In questo ambito ci sono un 31,6 per cento di avviamenti interinali, l'8,2 per cento di apprendisti e il 3,7 per cento di soci di cooperative. La voce più rilevante, il 38,6 per cento, è però rappresentata da assunzioni ordinarie a tempo, a cui si aggiunge l'11,6 per cento di questi avviamenti relativi al pubblico impiego. Dalle liste di mobilità sono stati assunti nel 2006 il 6,2 per cento dei lavoratori a

## UNIONE EUROPEA

# Da Bruxelles molte iniziative per i giovani

L'eurodeputato Gianluca Susta spiega le opportunità per gli europei del futuro

## Educazione

### Il «mitico» Erasmus e altri programmi

Nell'ambito dell'educazione, l'Unione Europea ha puntato sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita: «Per questo obiettivo» osserva l'eurodeputato biellese Gianluca Susta «nel periodo che va dal 2007 al 2013 è stato varato il programma "Lifelong Learning", composto da una serie di sotto programmi divisi in base ai cicli scolastici. Il più conosciuto è il programma Erasmus, al quale partecipano anche migliaia di studenti italiani».

Quello che molti cittadini ancora non sanno è che da anni esistono altri programmi che favoriscono lo scambio culturale anche in altri livelli educativi. Per esempio un ragazzo al liceo potrebbe partecipare al programma Comenius, un giovane laureato interessato a rimanere nell'ambito universitario potrebbe partecipare al programma Grundtvig, oppure per coloro che vogliono acquisire dell'esperienza pratica esiste il programma Leonardo da

«I giovani rappresentano il futuro, per questo da alcuni anni l'Unione Europea ha moltiplicato le iniziative e i programmi a loro dedicati» afferma l'eurodeputato biellese Gianluca Susta. «La globalizzazione, l'unità europea sempre più forte, la velocità degli spostamenti hanno creato l'esigenza di avere dei giovani sempre più competitivi e attivi, per creare una nuova classe dirigente che risponda a queste esigenze».

Le iniziative per i giovani adottate in Europa riguardano diversi settori sotto la guida di una Direzione generale dell'Istruzione e della cultura a cui fa capo il commissario Figel. L'obiettivo di questa direzione generale è rafforzare e promuovere l'apprendimento permanente, la diversità linguistica e culturale, la mobilità e la partecipazione attiva dei giovani europei.

«Tra i nuovi programmi per il periodo 2007-2013» spiega Susta «sicuramente quello più specifico è "Gioventù in Azione". Si tratta di un programma di educazione non formale che promuove progetti europei di mobilità giovanile internazionale di gruppo e individuale attraverso gli scambi e le attività di volontariato all'estero, l'apprendimento interculturale e le iniziative dei giovani di età compresa tra i 13 e i 30 anni. I destinatari del programma sono i gruppi di giovani, le organizzazioni giovanili, gli animatori giovanili, le autorità locali, le organizzazioni operanti nel terzo settore, tutti coloro che lavorano con e per i giovani. Secondo me questo è veramente il programma al centro della politica giovanile europea in quanto crea delle vere opportunità per i nostri ragazzi».

L'impegno europeo per i giovani, però non finisce qui: l'Unione ogni anno accoglie alcune centinaia di ragazzi per fare tirocinio nelle sue istituzioni. «Queste esperienze» spiega l'eurodeputato «contribuiscono a creare un senso di

Francia e Olanda è stata bocciata, per via referendaria, la proposta di Convenzione europea. In questa prospettiva è stata creata anche la borsa Joan Monnet, assegnata ogni anno alle università che si sono distinte per un ottimo insegnamento dell'integrazione europea».

Un appuntamento stimolante è la settimana europea dei giovani, in cui i ragazzi si incontrano, si dividono in vari gruppi a seconda delle differenti tematiche, discutono e alla fine elaborano un documento con idee innovative sulla soluzione dei problemi della società moderna. «Per me» dice Susta «è uno dei migliori esempi di collaborazione e dialogo tra giovani e legislatori». Recentemente l'Unione Europea ha anche creato un portale per i giovani, in cui si possono trovare tutte le informazioni su studio, lavoro, viaggi, volontariato etc. Anche iniziative come il VII programma quadro contengono delle parti che incoraggiano la partecipazione dei giovani.

«In conclusione» afferma Susta «l'Unione mette i giovani e le pari opportunità al centro della sua agenda e delle sue politiche creando innumerevoli opportunità, ora spetta a tutti coloro che lavorano e sono nel mezzo del processo de-



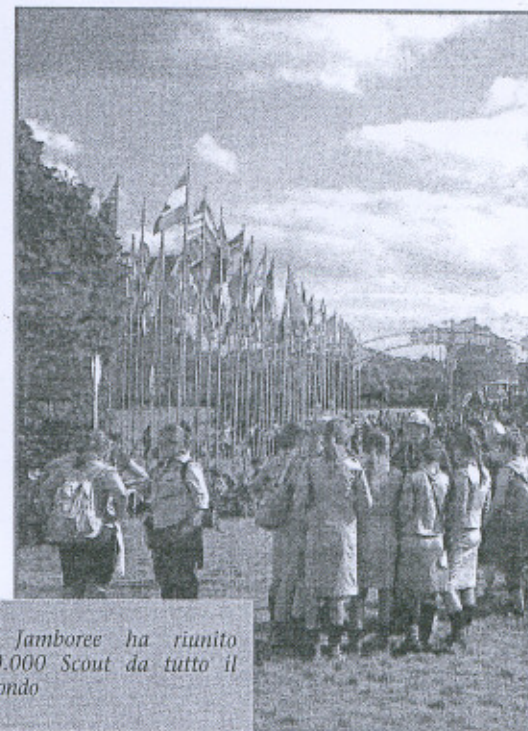
«La settimana dei giovani, esempio di dialogo tra giovani e legislatori»



“ Il 1° agosto, centenario della fondazione dello scoutismo, un gruppo di scout ed ex-scout biellesi si è riunito presso la Casa Scout di Bagneri per la cerimonia dell'Alba del Centenario con il rinnovo delle promesse.



“ I Reparti Wlessmies (femminile) e Chaberton (maschile) del Gruppo Biella 2 presso l'assabandiera del campo, durante la giornata dei genitori che ha riunito tutti insieme genitori e ragazzi dell'intero Gruppo.



“ Il Jamboree ha riunito 40.000 Scout da tutto il mondo



“ Il fuoco di bivacco attorno al quale ci si ritrova la sera per cantare, giocare, pregare, e quando, alla fine, si seppellisce la croce dell'altare, sono momenti importanti. I Reparti del Biella 1, Weisshorn (maschile) e Enrosadira (femminile) hanno vissuto il loro campo alla Piana del Ponte.



“ Il Reparto di Trivero ha iniziato la propria avventura estiva con un campo mobile di 5 giorni tra la Valle di Gressoney, la Valsesia e la Val Sesia, prima di piantare le tende presso Riva Valdobbia, dove gli scout hanno accolto con gioia Titti e Fabio di ritorno dal jamboree.



“ Il Noviziato che riunisce i ragazzi di 16-17 anni da tutti i gruppi scout biellesi ha vissuto una settimana di route sul Monterosa, salendo alla Capanna Margherita, dove hanno rinnovato la promessa



“Il Branco Kanhiwara ha giocato le sue Vacanze di Branco a Bagneri, vivendo la storia del Viaggio del Veliero, ispirato alle Cronache di Narnia. 8 giorni per navigare alla ricerca dei sette cavalieri.



“Il Gruppo Biella 2, di San Paolo, ha deciso per l'anno del Centenario di realizzare un campo di Gruppo, con il titolo L'Isola del Tesoro. Lupetti, Scout/Guide, Rover/Scolte e i loro Capi sono partiti insieme per il Santuario della Brughiera.



“Il Clan Gandalf ha deciso di vivere la sua route con una avventura speciale, percorrendo in canoa i fiumi Sesia e poi il Po, fin verso Mantova, per oltre 200 chilometri.



“Waingunga: settimana di vacanze di Branco, seguendo il racconto “7 punti neri” e con l'incontro di numerosi personaggi del prato, del bosco e della montagna.



“Il Clan IPISE del Cossato 4 sulla vetta del Rocciamelone, la punta di 3600 in Val di Susa. Dopo alcuni giorni di route in montagna, il Clan di Cossato ha vissuto diversi giorni di vita comunitaria e servizio presso la Cascina Parisio, un agriturismo dove lavorano ragazzi ex tossicodipendenti ed ex alcolisti della “casa dell'amicizia”, una comunità di recupero presente ad Almese.

## Estate del Centenario CAMPI SCOUT

L'estate è il momento dei campi scout, le attività più importanti che completano il percorso annuale dei vari gruppi.

I più piccoli Lupetti trascorrono gioiosamente le loro Vacanze di Branco, gli Esploratori (Scout e Guide) montano le tende del loro campo di reparto, novizi e rover caricano il spalla lo zaino per le loro route estive.

Quest'anno, poi, il Centenario dello Scoutismo ha visto 40.000 scout da tutto il mondo riunirsi in Inghilterra per il ventunesimo jamboree, l'incontro mondiale di fraternità, pace e amicizia. Il mattino 1° agosto, tutti gli scout del mondo hanno rinnovato la loro Promessa Scout nella cerimonia dell'Alba del Centenario.

## il Biellese

Direttore responsabile  
Pier Michele Girola

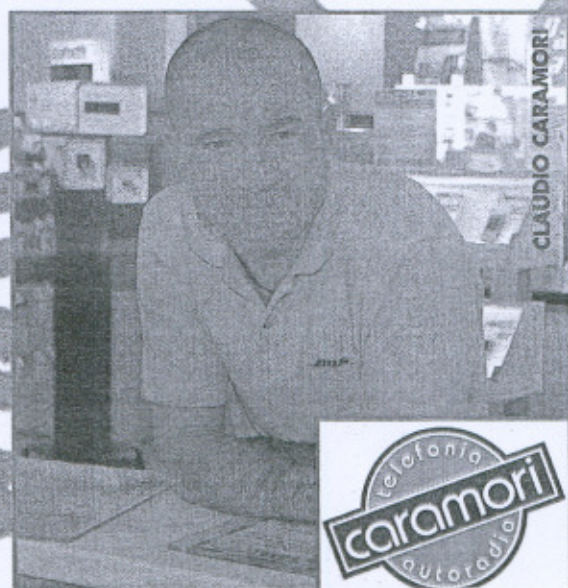
### EDITORE

Editrice “il Biellese” srl  
Via Don Minzoni, 8 - 13900 Biella  
Reg. Trib. Biella n. 7 del 21/6/1948  
Codice ISSN 0393-1951

Sede sociale e amministrazione,  
direzione e redazione:  
Via Don Minzoni, 8 - 13900 Biella

# BUONA STRADA

16



scout e bello  
(da sempre!)